

ALLEGATO2-Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

ENTE

1) *Ente proponente il progetto(*)*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

1.1) *Eventuali enti attuatori*

--

2) *Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

NZ00045

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

NAZIONALE	1^
-----------	----

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

STORIE DI DONNE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1)(*)*

Settore Assistenza - Area d'intervento 6 - Donne con minori a carico e donne in difficoltà
--

6) *Durata del progetto (*)*

<input type="checkbox"/>	8 mesi
<input type="checkbox"/>	9 mesi
<input type="checkbox"/>	10 mesi
<input type="checkbox"/>	11 mesi
<input checked="" type="checkbox"/>	12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

Le attività saranno realizzate dalle Acli Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani in collaborazione con le Acli Colf. Le Acli Colf hanno giocato un ruolo importante nel processo di riconoscimento normativo e sociale del lavoro di cura. Oggi le Acli Colf operano su tutto il territorio nazionale nell'ambito della difesa, della tutela e della

promozione sociale e professionale delle collaboratrici e dei collaboratori familiari, italiani e immigrati promuovendo per la categoria un futuro diverso in cui il lavoro di cura venga valorizzato, e adeguatamente riconosciuto e tutelato. Nello specifico:

- tutelano i diritti delle colf; informano sulla normativa riguardante persone e famiglie migranti;
- informano su servizi pubblici e non che il territorio offre e sulle possibilità di accesso ai medesimi;
- raccolgono la domanda di formazione di chi opera nell'ambito del lavoro di collaborazione familiare;
- organizzano convegni, in tutta Italia, finalizzati alla sensibilizzazione delle famiglie e delle Istituzioni.

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto ()*

Il progetto Storie di Donne ha l'obiettivo di sostenere le lavoratrici domestiche – italiane e straniere – che si trovano in forte isolamento sociale a causa della natura particolare del lavoro di cura situato all'interno delle mura domestiche, dove è difficile distinguere i confini tra il lavoro e la vita privata delle lavoratrici, creando le difficoltà di integrazione con il territorio per le lavoratrici di nazionalità straniera, ma anche rendendo impossibile la conciliazione della vita lavorativa e di quella privata, in particolare quando si tratta di donne con minori a carico.

Il progetto coinvolgerà **19 volontari** e verrà attuato in **15 province** per un totale di 16 sedi, da Nord a Sud.

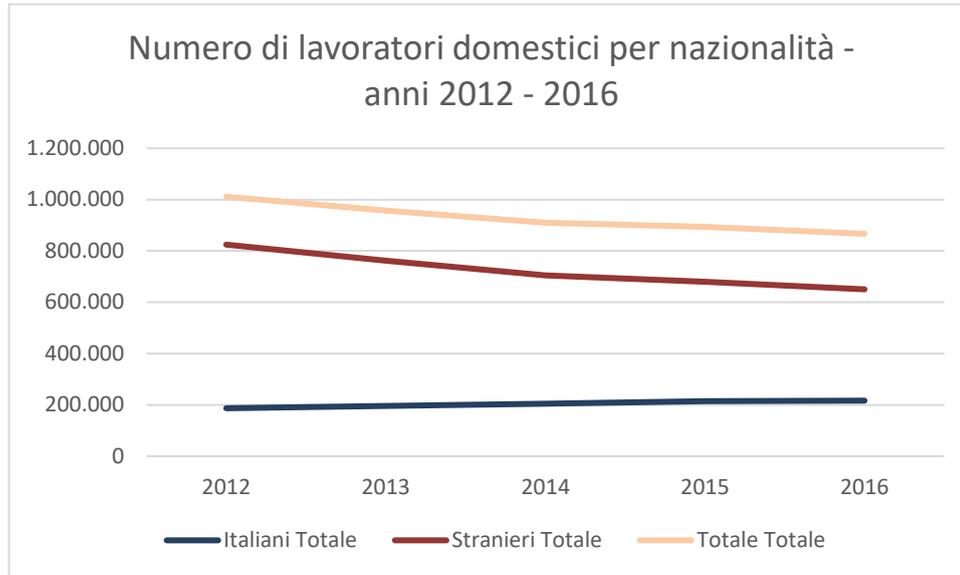
Al fine di comprendere la finalità delle azioni che si propongono, si ritiene opportuno descrivere preliminarmente la portata del fenomeno del lavoro domestico e di cura, le sue implicazioni e le sue problematiche. Ne verranno, quindi, illustrate le caratteristiche e saranno forniti i dati statistici del contesto territoriale, sulla base dei più recenti rapporti Istat.

Il bisogno in continuo aumento delle lavoratrici di cura è strettamente legato al fenomeno di invecchiamento della popolazione. Secondo il report "Anziani: le condizioni di salute in Italia e nell'Unione Europea" (Istat, 26 settembre 2017), vi è un considerevole aumento delle condizioni di non-autosufficienza per gli anziani di età tra i 65 e gli 80 anni. Infatti, in Italia la grave riduzione di autonomia personale riguarda oltre un anziano su dieci. Il 23,1% degli anziani ha gravi limitazioni motorie, il 30,3% incontra gravi difficoltà nello svolgere le quotidiane attività di tipo domestico, come preparare i pasti, fare la spesa, prendere le medicine fare lavori di casa, gestire, ecc. Inoltre, il 18% degli anziani risulta privo delle reti familiari e sociali.

Tali dati portano a prevedere una crescita del bisogno di sostegno sociale agli anziani, anche nei termini di aumentato bisogno delle cure domiciliari. Il pubblico non riesce a fornire l'assistenza a 360 gradi, pertanto la strada che scelgono le famiglie è quella di assunzione di un collaboratore domestico.

Secondo i dati dell'**Osservatorio INPS sui lavoratori domestici**, nel 2017 sono stati registrati 864.526 lavoratori regolari, in calo del 1,0% rispetto al 2016.

Nonostante il numero dei collaboratori domestici sia cresciuto enormemente, arrivando quasi a raddoppiare nell'arco di un decennio (2002-2012), l'INPS ha rilevato a partire dal 2013 una contrazione del numero dei lavoratori regolari (-14,3% tra il 2012 e il 2016). Tale decremento ha riguardato esclusivamente i lavoratori di origine straniera (-21,1% rispetto al 2012, anno in cui si era invece registrato un forte aumento per effetto della sanatoria riguardante i lavoratori extracomunitari irregolari), a fronte invece di un incremento dei lavoratori italiani (+15,8%). (Grafico 1)



La Lombardia è la regione che registra in Italia il maggior numero di lavoratori domestici, 156.092, pari al 18,1%, seguita dal Lazio (14,9%), dall'Emilia Romagna (8,8%) e dalla Toscana (8,6%). In queste quattro regioni si concentra più della metà dei lavoratori domestici in Italia.

La composizione dei lavoratori in base alla nazionalità evidenzia una forte prevalenza di lavoratori stranieri, che nel 2017 risultano essere il 73,1% del totale. Con riferimento alla distribuzione regionale per nazionalità, in Lombardia si concentra la maggior parte dei lavoratori domestici stranieri nell'anno 2017, con 128.159 lavoratori (il 20,3% del totale dei lavoratori domestici stranieri), a seguire il Lazio (17,1%) e l'Emilia Romagna (10,1%); per i lavoratori italiani, invece, al primo posto abbiamo la Sardegna con il 15,1% e a seguire Lombardia (12,0%) e Lazio (8,9%).

Regione	Nazionalità					
	Italiani			Stranieri		
	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Piemonte	18.185	18.514	19.249	54.854	52.665	50.491
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	460	472	483	1.389	1.358	1.333
Liguria	6.596	6.761	7.199	23.224	22.550	21.972
Lombardia	25.434	26.359	27.933	136.572	132.132	128.159
Trentino-Alto-Adige	3.328	3.397	3.540	8.852	8.928	8.973
Veneto	13.968	14.392	15.392	53.209	51.316	49.791
Friuli-Venezia Giulia	3.788	3.993	4.921	12.483	12.564	13.171
Emilia-Romagna	11.888	12.018	12.642	69.093	65.958	63.569
Toscana	16.645	17.179	18.143	59.328	57.771	56.411
Umbria	3.693	3.804	4.088	15.637	14.951	14.264
Marche	6.174	6.275	6.841	19.409	18.490	17.700
Lazio	18.587	19.242	20.755	116.015	112.141	107.760
Abruzzo	4.079	4.268	4.912	9.463	9.052	8.453
Molise	878	840	1.084	1.230	1.146	1.034
Campania	15.550	15.096	16.798	39.502	36.468	33.387
Puglia	11.340	11.520	12.141	16.475	15.448	14.340
Basilicata	1.180	1.248	1.426	2.361	2.160	2.055
Calabria	5.111	4.747	5.543	9.609	8.750	8.002
Sicilia	12.523	12.239	14.421	23.006	22.358	21.891
Sardegna	35.261	35.172	35.052	9.823	9.508	9.207
Totale	214.668	217.536	232.563	681.534	655.714	631.963
Nord Ovest	50.675	52.106	54.864	216.039	208.705	201.955
Nord Est	32.972	33.800	36.495	143.637	138.766	135.504
Centro	45.099	46.500	49.827	210.389	203.353	196.135
Sud	38.138	37.719	41.904	78.640	73.024	67.271
Isole	47.784	47.411	49.473	32.829	31.866	31.098

Tabella 1 – numero lavoratori domestici per regione e nazionalità – anni 2015-2017

A fronte dell'andamento decrescente del numero di lavoratori domestici in Italia nel triennio 2015-2017, per quanto riguarda i lavoratori italiani, si registra invece un andamento crescente, pari a +6,9% nell'anno 2017, rispetto all'anno precedente. A livello regionale, nel 2017 rispetto al 2016, si registra una piccola diminuzione solo in Sardegna (-0,3%) dove è comunque preponderante la componente di lavoratori italiani, e un aumento generalizzato in tutte le altre regioni, in particolare in Molise (+29,0%), Friuli Venezia Giulia (+23,2%) e in molte regioni del Sud.

Al contrario i lavoratori stranieri seguono un andamento decrescente nel suddetto triennio, con un decremento del -3,6% del numero di lavoratori nell'anno 2017 rispetto al 2016, peggiore in Molise (-9,8%), migliore in Friuli Venezia Giulia (+4,8%).

Come abbiamo accennato all'inizio del paragrafo, il bisogno del lavoro di cura è correlato con il fenomeno di invecchiamento della popolazione e le relative criticità in termini di impatto sul sistema sociale. Al fine di comprendere il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, di seguito si riporta una tabella descrittiva dell'ampia fascia di popolazione anziana nel territorio italiano, distinguendo gli anziani "vedovi", i quali, ancora di più, essendo soli, hanno bisogno di un servizio di cura domestica e della persona.

Regione	Popolazione	"Grandi anziani" (85 anni e più)		"Grandi anziani" (85 anni e più) vedovi		
	N	N	% sul totale della popolazione	N.	% sul totale della popolazione	% sul totale della classe di età
Piemonte	4.392.526	170.956	3,9%	109.250	2,5%	63,9%
Lombardia	10.019.166	325.232	3,2%	208.703	2,1%	64,2%
Veneto	4.907.529	165.638	3,4%	107.182	2,2%	64,7%

Friuli-Venezia Giulia	1.217.872	49.624	4,1%	32.993	2,7%	66,5%
Toscana	3.742.437	156.086	4,2%	100.268	2,7%	64,2%
Umbria	888.908	38.610	4,3%	25.240	2,8%	65,4%
Marche	1.538.055	65.241	4,2%	41.662	2,7%	63,9%
Lazio	5.898.124	183.115	3,1%	113.779	1,9%	62,1%
Abruzzo	1.322.247	51.339	3,9%	32.479	2,5%	63,3%
Molise	310.449	13.281	4,3%	8.335	2,7%	62,8%
Campania	5.839.084	138.755	2,4%	88.610	1,5%	63,9%
Puglia	4.063.888	123.051	3,0%	76.326	1,9%	62,0%
Calabria	1.965.128	62.454	3,2%	38.288	1,9%	61,3%
Sicilia	5.056.641	149.108	2,9%	93.306	1,8%	62,6%
Sardegna	1.653.135	53.064	3,2%	30.893	1,9%	58,2%
ITALIA	60.589.445	2.061.666	3,4%	1.307.797	2,2%	63,4%

Tabella 2 - Percentuale "grandi anziani" e "grandi anziani vedovi" sul totale della popolazione per regioni, elaborazioni dati Istat 2017

Nel grafico seguente riportiamo il rapporto tra la presenza degli grandi anziani e quella dei lavoratori domestici assunti con le mansioni di assistente familiare. Come si può vedere, le regioni che hanno il maggior numero dei "grandi anziani" vedovi sono anche quelle che hanno registrato nel 2016 il maggior numero dei contratti di assistenza familiare.



Grafico 2 - Elaborazione su dati Istat e l'Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nell'anno 2017 la classe modale dell'orario medio settimanale è "25-29 ore", sia per badante sia per colf, ed a livello complessivo pesa per il 30,8%. Tuttavia si osserva che più del 50% dei lavoratori con tipologia di rapporto badante, per il tipo di lavoro che svolgono, si concentrano nelle classi che seguono la classe modale e quindi lavorano mediamente più di 30 ore a settimana, mentre il 49,9% dei lavoratori con tipologia di rapporto colf si concentrano nelle classi che precedono la classe modale e quindi lavorano mediamente meno di 25 ore a

settimana.

Orario settimanale	Badante	Colf	Senza indic.	Totale	%
Fino a 4	6.272	35.610	139	42.021	5%
da 5 a 9	14.662	72.610	205	87.477	10%
da 10 a 14	17.327	52.209	135	69.671	8%
da 15 a 19	19.813	38.266	72	58.151	7%
da 20 a 24	21.519	35.610	69	57.198	7%
da 25 a 29	107.017	158.928	258	266.203	31%
da 30 a 34	51.891	31.333	72	83.296	10%
da 35 a 39	25.421	11.955	31	37.407	4%
da 40 a 44	46.227	22.003	53	68.283	8%
da 45 a 49	9.874	3.163	14	13.051	2%
da 50 a 59	71.984	7.925	76	79.985	9%
60 e oltre	1.471	310	2	1.783	0%
Totale	393.478	469.922	1.126	864.526	

Tabella 3 – Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2018

Nell'anno 2017 la classe modale delle settimane dichiarate è "50-52 settimane" sia per badanti (33,5%) sia per colf (54,8%) e, a livello complessivo, pesa per il 45,1%.

In altre parole sembra che la maggior parte dei lavoratori domestici abbiano almeno un lavoro durante tutto l'anno, seppure non coprendo interamente le ore lavorabili nella settimana.

La classe di importo della retribuzione annua "1000-1999 euro" è quella con la maggior frequenza nel 2017 tra i lavoratori domestici, con 90.224 unità, pari al 10,4%. La stessa situazione si verifica sia per le femmine (10,3%) che per i maschi (11,5%), anche se le femmine in media hanno una retribuzione più alta rispetto ai maschi, infatti il 30,7% dei maschi ha una retribuzione inferiore ai 3000 euro annui, contro il 26,8% delle femmine.

I lavoratori con tipologia rapporto di lavoro "Colf" presentano una distribuzione per classi di importo della retribuzione annua non dissimile tra maschi e femmine, in cui la classe modale è in entrambi i casi "1000-1999 euro". Per i lavoratori con tipologia rapporto "Badante", invece, la classe con la maggior frequenza è per le femmine "13000 e oltre", mentre per i maschi è la classe "1000-1999 euro"; per questa tipologia di lavoratori il 30,5% delle femmine ha una retribuzione uguale o superiore ai 10.000 euro annui, contro il 23,5% dei maschi.

Dalla serie storica degli ultimi sei anni dei lavoratori domestici per sesso, emerge che il numero di lavoratori sia maschi che femmine ha un andamento simile a quello del totale complessivo. La composizione per sesso evidenzia una netta prevalenza di femmine, in crescita, che ha raggiunto nel 2017 il valore massimo degli ultimi sei anni, pari all'88,3%. Si osserva che il fenomeno della regolarizzazione (anno 2012) interessa maggiormente i lavoratori di sesso maschile.

Anno	Sesso				Totale
	Maschi	%	Femmine	%	
2012	191.300	18,9	821.688	81,1	1.012.988
2013	159.401	16,6	801.612	83,4	961.013
2014	121.210	13,3	790.289	86,7	911.499
2015	110.909	12,4	785.293	87,6	896.202
2016	104.644	12,0	768.606	88,0	873.250
2017	101.269	11,7	763.257	88,3	864.526

Tabella 4- Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Analizzando i dati dei lavoratori domestici per tipologia di rapporto e zona geografica di provenienza, è evidente una prevalenza di "colf" che costituiscono circa il 54,4% del totale dei lavoratori. La tipologia "Colf" è prevalente tra i lavoratori italiani e in quasi tutti i lavoratori stranieri, ad eccezione di quelli provenienti dall'Europa dell'Est e dall'Asia Medio Orientale, in cui prevale la tipologia "Badante".

Nel 2017 il numero di badanti, rispetto all'anno precedente, registra un lieve incremento (+2,9%), più elevato per i lavoratori di nazionalità italiana (+17,3%). Il numero di colf, invece, evidenzia un decremento pari al -4,2%, influenzato maggiormente dalla diminuzione dei lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est (-7,2%) e dall'Africa del Nord (-12,8%); in questo caso i lavoratori italiani fanno registrare l'unico incremento (+1,3%).

La classe d'età "50-54 anni" è quella con la maggior frequenza tra i lavoratori domestici, pari al 17,0%, mentre il 14,1% ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 2,0% ha un'età inferiore ai 25 anni.

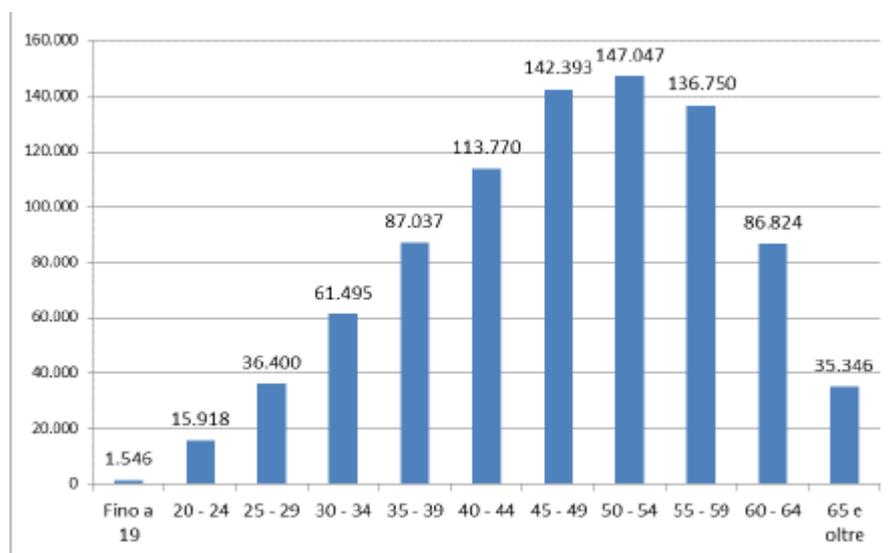


Grafico 3 - Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Le criticità legate al contesto del lavoro domestico

Il lavoro domestico è uno dei settori più marginali della piramide occupazionale, dove vengono per lo più incanalate le lavoratrici di origine immigrata: segnate, così, da scarso riconoscimento retributivo e sociale, per quanto dichiarate fondamentali per l'equilibrio delle nostre famiglie e della nostra società. Sensibile, a basso costo, quello delle straniere sta sostituendo il lavoro non pagato delle donne nella famiglia, garantendo una continuità di quel modello familiare di welfare tradizionale e conservativo e favorendo la crescita di una fiorente economia informale, laddove l'offerta del servizio pubblico, ma anche lo sviluppo e

la crescita di un mercato privato, risulta inadeguata in termini quantitativi e di flessibilità. Inoltre, il tema della collaborazione familiare è carico di implicazioni sociali, economiche e politiche che destano sempre più spesso l'attenzione di sindacati e amministrazioni locali.

Spesso il livello d'istruzione delle donne immigrate risulta essere elevato, tanto che in diversi casi si riscontrano straniere con il titolo di laurea, che tuttavia non viene loro riconosciuto. Si tratta di un fenomeno di "violenza simbolica", così come definito da alcuni studiosi, per cui le donne immigrate, pur avendo raggiunto un alto grado di scolarizzazione nel proprio paese d'origine, in Italia vengono declassate ed emarginate da un punto di vista culturale.

Le criticità circa la collaborazione sono molte: gli addetti ai servizi domestici, ad esempio sono esclusi dall'applicazione del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/2008), e di fatto il lavoratore stesso è obbligato a provvedere alla propria messa in sicurezza, favorendo quindi l'assenza di controlli e penalizzando interventi di prevenzione. La mancata legislazione a riguardo segnala una mancata denuncia degli infortuni domestici; in particolare secondo i dati Inail nel 2015 gli infortuni femminili tra i lavoratori domestici sono stati 4.314 pari, cioè, all'89,5 per cento del totale. La proporzione risulta invece più contenuta per i casi mortali in cui, data anche la scarsa consistenza numerica, la percentuale femminile è oscillata, nel corso dell'ultimo quinquennio, tra il 50 e l'80 per cento con un valore medio vicino al 70 per cento. A farne le spese sono soprattutto le lavoratrici domestiche straniere, che fanno registrare 3.195 infortuni, pari al 74,1 per cento del totale. Una recente ricerca del Censis dimostra che le statistiche ufficiali faticano a cogliere l'effettiva portata del fenomeno in quanto il 44% dichiara almeno un incidente nell'ultimo anno. Di questi, il 35% dovuto a cadute (che recano nel 50% dei casi danni permanenti), il 55,7% a disattenzione e il 10,9% attribuito a circostanze esterne (es. cattiva tenuta degli oggetti).

Uno degli aspetti maggiormente critici, è la ridotta tutela legislativa del lavoro domestico per quanto riguarda la sicurezza sul luogo di lavoro, ma anche la malattia, la maternità e i licenziamenti e altre criticità dovute alla fragilità delle parti. I lavoratori stranieri si trovano completamente soli in un paese che poco conoscono, senza comprensione della lingua, della cultura e delle abitudini, mentre le famiglie si trovano nella situazione di sfiducia nell'affidare l'assistito a persone "estrane" e non hanno la percezione di vedersi come datori di lavoro, anche a volte a causa del poco sostegno istituzionale e politico.

Poi ci sono aspetti critici più sottili legati alle caratteristiche specifiche del "mercato della cura" caratterizzato dalla doppia fragilità: quella delle famiglie che hanno bisogno di orientamento, di affidabilità, di disponibilità, e quella delle collaboratrici familiari che chiedono pari dignità e che a loro volta hanno esigenze personali, dovendosi, spesso, prendere cura contemporaneamente anche dei propri familiari (figli, anziani). Nel caso delle lavoratrici di nazionalità italiana, le reti familiari solitamente riescono a colmare il vuoto dell'assistenza pubblica. Le difficoltà sono smisuratamente più grandi per le donne straniere e loro figli lasciati indietro oppure ricongiunti da poco e non ancora pienamente inseriti nel contesto della società italiana.

Le lavoratrici della cura si trovano così intrappolate tra due mondi: quello della società italiana che gli ha dato il lavoro da conciliare con quello del paese di origine dove hanno lasciato la loro vita privata. Anche nel caso della ricongiunzione con i familiari, la situazione delle lavoratrici non cambia di fatto, almeno non nell'immediato. Le lavoratrici, impegnate nei contratti di lavoro di assistenza continua (con vitto e alloggio oppure a tempo pieno con orari lunghi) non possono sostenere pienamente il percorso di inserimento dei figli nella società di accoglienza (nell'ambito scolastico ma anche nelle relazioni con la nuova

comunità), trovandosi in situazione di isolamento e difficoltà oggettive nella conciliazione del lavoro con la cura dei propri figli. E qui il cerchio si chiude: lo stesso welfare italiano che non riesce dare adeguate risposte di assistenza alle famiglie italiane (es. asili che non offrono servizi pomeridiani, mancanza dei servizi di post-accoglienza nelle scuole ecc.), fa sì che le migranti si trovano ad affrontare gli analoghi problemi delle donne italiane, senza le stesse disponibilità economiche.

Un altro problema proprio del lavoro domestico e di cura consiste in molte situazioni di irregolarità e sommersione: lavoro in nero, ore dichiarate non corrispondenti alle ore effettive, sovraccarico di mansioni, poca dignità professionale.

La causa è da ricercare nell'ambiguità implicita del lavoro domestico, che colloca dentro la cornice formale del rapporto di lavoro subordinato la dimensione affettiva della cura. L'investimento affettivo è un'espressione che collega, senza suonare ormai come inopportuna, il mondo di affetto con quello del mercato. Il linguaggio del lavoro di cura esprime i valori legati alla famiglia e alla solidarietà. Le assistenti familiari usano la terminologia di parentela per indicare l'analogia con l'accudimento che darebbero ai propri familiari. Con ciò si cerca di superare il senso di colpa per l'abbandono dei figli o genitori e, naturalmente, anche per superare la nostalgia di casa. "Lavorare in famiglia," dice Miscilla Ruth Macuri Caro ne La serva serve, "per me era come se lì, dentro quelle stanze, si potessero ricostruire i tessuti affettivi che avevo perso, una specie di surrogato della 'mia' vera famiglia, quella che avevo lasciato in Perù. Mi figuravo di essere in casa mia, facevo finta di vedere 'loro' come fossero 'miei' [...]" (Morini 2001, 82).

La messa in scena del lavoro di accudimento richiede che una collaboratrice familiare si comporti in modo da convincere il datore di lavoro che la sua motivazione maggiore sia l'affetto per l'assistito, e non principalmente l'aspetto economico. Un tale atteggiamento spesso viene dato per scontato da parte dei datori di lavoro e può essere fonte di abusi. Sotto forma di richiesta di un favore, alle assistenti familiari vengono richiesti lavori che non fanno parte delle mansioni accordate nel contratto di lavoro. Si fa leva sulla "[...] retorica di famiglia e si parla del lavoratore come di 'uno di casa'. Si tratta di un atteggiamento [...] che contribuisce a rendere più labili i confini tra lavoro pagato e favori gratuiti, creando un terreno fertile per sfruttamento" (Hondagneu-Sotelo 2004, 70).

In estrema sintesi, il lavoro di cura svolto prevalentemente dalle donne richiede da un lato un grande investimento affettivo e, dall'altro, la capacità di distinguere tra il contesto del lavoro subordinato e la dimensione relazionale che inevitabilmente si crea tra l'assistito e l'assistente. Soprattutto per chi presta l'assistenza continua, la condizione è spesso di isolamento sociale, aggravato dall'impossibilità di una vita quotidiana con la propria famiglia. Risulta evidente come sia necessario creare servizi e interventi di sostegno alle lavoratrici di cura al di fuori del contesto lavorativo. Oltre a fornire l'assistenza nella gestione del rapporto di lavoro, è importante creare per queste donne le occasioni di comunicazioni con i figli rimasti nei paesi di origine oppure, nel caso siano presenti in Italia, il sostegno per la conciliazione del lavoro e la vita privata, anche nella forma di tutoraggio.

Descrizione dei contesti territoriali

La distribuzione territoriale dei lavoratori domestici in base al luogo di lavoro nell'anno 2017 evidenzia che il Nord-Ovest è l'area geografica che, con il 29,7%, presenta il maggior numero di lavoratori, seguita dal Centro con il 28,5%, dal Nord-Est con il 19,9%, dal Sud con il 12,6% e dalle Isole con l'9,3%.

La regione che registra in Italia, sia per i maschi che per le femmine, il maggior numero di lavoratori domestici è la Lombardia, con 156.092 lavoratori pari al 18,1%, seguita dal Lazio (14,9%), dall'Emilia Romagna (8,8%) e dalla Toscana (8,6%). In queste quattro regioni si concentra più della metà dei lavoratori

domestici in Italia.

La composizione dei lavoratori in base alla nazionalità evidenzia una forte prevalenza di lavoratori stranieri, che nel 2017 risultano essere il 73,1% del totale. Con riferimento alla distribuzione regionale per nazionalità, in Lombardia si concentra la maggior parte dei lavoratori domestici stranieri nell'anno 2017, con 128.159 lavoratori (il 20,3% del totale dei lavoratori domestici stranieri), a seguire il Lazio (17,1%) e l'Emilia Romagna (10,1%); per i lavoratori italiani, invece, al primo posto abbiamo la Sardegna con il 15,1% e a seguire Lombardia (12,0%) e Lazio (8,9%).

Nei contesti territoriali dove andrà ad agire il progetto Storie di Donne, in media il 65% dei lavoratori domestici sono donne straniere. L'incidenza delle donne straniere sul totale dei lavoratori domestici sale addirittura oltre il 70% nelle province di Milano e Roma e Savona.

Provincia	Incidenza lavoratrici straniere sul totale dei lavoratori domestici (val %)	Totale
Ascoli	45%	1.109
Cagliari	18%	20.910
Catania	45%	6.490
Chieti	62%	3.106
Cosenza	57%	3.973
Fermo	48%	1.004
Isernia	57%	666
Livorno	69%	5.995
Milano	73%	90.867
Napoli	59%	29.005
Pavia	66%	6.811
Pescara	61%	4.030
Roma	73%	116.807
Savona	77%	2.956
Varese	67%	10.740
Totale	65%	304.469

Per ogni provincia interessata dal presente progetto riportiamo ora i dati relativi alla presenza delle donne straniere (fonte Istat al 1.1.2017) ed il numero dei lavoratori domestici secondo quanto riportato nell'Osservatorio sul lavoro domestico dell'Inps. Dato questo ultimo importante, in quanto è probabile che gran parte delle donne straniere sia impiegata nel settore del lavoro di cura.

LOMBARDIA: Province di Milano, Pavia e Varese

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Milano	Pavia	Varese
Italia	11.703	1.595	2.506
Europa Ovest	363	18	47
Europa Est	25.054	3.476	4.438
America Nord	18	1	2

America Centrale	3.831	242	530
America Sud	17.523	474	1.241
Asia Medio Orientale	815	23	62
Asia: Filippine	19.266	180	419
Asia Orientale	6.657	165	579
Africa Nord	4.052	491	623
Africa Centro-Sud	1.564	145	293
Oceania	21	1	.
Senza ind.	.	.	.
Totale	90.867	6.811	10.740
Di cui femmine	76.881	6.045	9.513
Donne straniere	228.510	31.162	40.426
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	29%	15%	18%

Tab. 6 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nella provincia di **Milano**, il 29% delle donne straniere residenti è impiegato nel lavoro domestico. Oltre ai lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est, vi è una forte rappresentanza anche dei lavoratori sudamericani e filippini che lavorano come colf (il 68% dei lavoratori domestici sono assunti con le mansioni di colf).

Nel 2016 sono stati registrati nella provincia di **Pavia** 6.811 lavoratori domestici, di cui l'88% di sesso femminile ed il 41% impiegato con le mansioni di assistenti familiari.

La provincia di **Varese** ha registrato 10.740 lavoratori domestici nel 2016, di cui l'885 donne. Inoltre, il 18% delle donne straniere residenti lavora come colf o come assistente familiare.

TOSCANA: Provincia di Livorno

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Livorno
Italia	1.494
Europa Ovest	16
Europa Est	3.368
America Nord	1
America Centrale	95
America Sud	425
Asia Medio Orientale	55
Asia: Filippine	250
Asia Orientale	112
Africa Nord	142
Africa Centro-Sud	37
Oceania	.
Senza ind.	.
Totale	5.995
Di cui femmine	5.492
Donne straniere	14.416
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	29%

Tab. 9 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

MARCHE: Province di Ascoli Piceno e Fermo

Per la provincia di Ascoli Piceno e Fermo non sono disponibili i dati dell'Osservatorio dell'Inps. Le donne straniere rappresentano rispettivamente il 56% e 53% della popolazione straniera residente.

LAZIO: Provincia di Roma

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Roma
Italia	15.293
Europa Ovest	356
Europa Est	52.413
America Nord	23
America Centrale	1.448
America Sud	10.069
Asia Medio Orientale	1.065
Asia: Filippine	22.269
Asia Orientale	9.079
Africa Nord	2.167
Africa Centro-Sud	2.598
Oceania	26
Senza ind.	1
Totale	116.807
Di cui femmine	98.898
Donne straniere	285.261
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	29%

Tab. 11 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nell'area metropolitana di **Roma** le donne straniere impiegate come colf e assistenti familiari rappresentano il 29% delle donne straniere residenti, la maggior parte proviene dall'Europa dell'Est.

LIGURIA: Provincia di Savona

La Liguria è la Regione più anziana d'Italia con un età media della popolazione di 48 anni sopra quella nazionale di 44,7, che nel 2016 ha visto 29.084 lavoratori domestici attivi, il -2,25% rispetto al 2015, il -12,8% rispetto ai 33.359 del 2012. Il 4,7% dei 610 mila occupati in Liguria nel 2016 è iscritto all'Inps perché fa lavori domestici, si tratta in larga parte delle cosiddette 'badanti' che si prendono cura degli anziani.

Dal 2012 a oggi si registra un andamento negativo per l'occupazione del settore dopo il boom avvenuto dal 2007 quando i lavoratori domestici erano 23.294. Per quanto riguarda la provenienza geografica dei 29.084 dipendenti attivi, gli italiani in costante aumento sono il 23% del totale, il 35 % arriva dall'Europa dell'Est (raddoppiati dal 2007 a oggi), il 25,6% dall'America del Sud (in flessione passati dai 10.148 del 2009 ai 7.456 del 2016)

ABRUZZO: Province di Chieti e Pescara

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Chieti	Pescara
Italia	1.093	1.403
Europa Ovest	20	22
Europa Est	1.725	2.185
America Nord	2	.
America Centrale	56	28
America Sud	41	65
Asia Medio Orientale	12	10
Asia: Filippine	28	119
Asia Orientale	42	46
Africa Nord	71	107
Africa Centro-Sud	16	44
Oceania	.	1
Senza ind.	.	.

Totale	3.106	4.030
Di cui femmine	2.914	3.759
Donne straniere	11.602	10.121
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	16%	23%

Tab. 12 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Il 16% delle donne straniere residenti nella provincia di **Chieti** è impiegato nel settore del lavoro domestico, più della metà dei lavoratori domestici provengono dall'Europa orientale.

La provincia di **Pescara** presenta uno dei valori più alti (tra le province interessate dal progetto) per quanto riguarda le donne straniere impiegate nel settore della cura (23%).

MOLISE: Provincia di Isernia

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Isernia
Italia	263
Europa Ovest	3
Europa Est	349
America Nord	.
America Centrale	4
America Sud	4
Asia Medio Orientale	1
Asia: Filippine	6
Asia Orientale	11
Africa Nord	17
Africa Centro-Sud	8
Oceania	.
Senza ind.	.
Totale	666
Di cui femmine	621
Donne straniere	1.649
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	22%

Tab. 13 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nella provincia di Isernia risiedono 1.649 donne straniere di cui il 22% lavora nel settore di cura della persona.

CAMPANIA: Provincia di Napoli

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Napoli
Italia	6.733
Europa Ovest	34
Europa Est	12.097
America Nord	3
America Centrale	546
America Sud	619
Asia Medio Orientale	480
Asia: Filippine	1.085
Asia Orientale	6.097
Africa Nord	424
Africa Centro-Sud	879
Oceania	6
Senza ind.	2
Totale	29.005
Di cui femmine	22.924
Donne straniere	63.743
% donne straniere impiegate nel	25%

settore del lavoro domestico
 Tab. 14 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

In entrambe le province si registra un forte orientamento delle donne straniere residenti verso l'occupazione nel settore del lavoro domestico, molto probabilmente a causa di mancanza di altre opportunità lavorative. Nella provincia di **Benevento** quasi la **metà delle donne straniere lavora come colf o come assistente familiare**.

CALABRIA: Province di Cosenza

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Cosenza
Italia	1.456
Europa Ovest	22
Europa Est	1.826
America Nord	1
America Centrale	15
America Sud	33
Asia Medio Orientale	15
Asia: Filippine	381
Asia Orientale	36
Africa Nord	156
Africa Centro-Sud	30
Oceania	2
Senza ind.	.
Totale	3.973
Di cui femmine	3.537
Donne straniere	17.791
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	12%

Tab. 16 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Come risulta dalla tabella, anche in Calabria il lavoro domestico è svolto quasi esclusivamente dalle donne, il 12% delle donne straniere residenti sono impiegate nel settore del lavoro di cura.

SARDEGNA: Provincia di Cagliari

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Cagliari
Italia	16.574
Europa Ovest	85
Europa Est	2.747
America Nord	.
America Centrale	40
America Sud	86
Asia Medio Orientale	219
Asia: Filippine	935
Asia Orientale	49
Africa Nord	136
Africa Centro-Sud	37
Oceania	2
Senza ind.	.
Totale	20.910
Di cui femmine	19.093
Donne straniere	8.381
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	30%

Tab. 17 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

In Sardegna si registrano 46.379 ultra 85enni (2% della popolazione totale) e 27.346 ultra 85enni vedovi (1,6% popolazione totale), ossia il 59% dei "grandi anziani". Cagliari, in particolare, è una città in cui l'indice di invecchiamento è molto alto, rientrando così ai primi posti della graduatoria nazionale fra le province con la maggiore anzianità. Per questo motivo è necessario prevedere degli interventi di promozione del benessere che rispondano efficacemente ai bisogni di cura dei cittadini.

SICILIA: Provincia di Catania

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Catania
Italia	2.191
Europa Ovest	8
Europa Est	1.582
America Nord	3
America Centrale	17
America Sud	47
Asia Medio Orientale	7
Asia: Filippine	231
Asia Orientale	1.406
Africa Nord	175
Africa Centro-Sud	822
Oceania	.
Senza ind.	1
Totale	6.490
Di cui femmine	4.883
Donne straniere	89.859
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	3%

Tab. 18 - DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

Le **destinatari** delle azioni del progetto **Storie di Donne** sono donne impiegate nel settore del lavoro domestico e di cura che si trovano in difficoltà di diversa natura (isolamento sociale, problemi economici e/o legali dovuti principalmente al lavoro, necessità di conciliazione del lavoro con la vita privata, educazione dei figli, problemi sanitari ecc.).

In dettaglio:

- donne sia italiane che straniere con figli minori;
- donne che vivono in condizione di emarginazione sociale;
- donne straniere che hanno difficoltà di relazione con la propria famiglia di origine
- i **figli minori**, di età compresa fra gli 8 e 14 anni, per i quali è previsto un servizio di sostegno scolastico e orientamento formativo.

Di seguito il dettaglio dei destinatari divisi per singola sede di attuazione del progetto:

SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	N° DESTINATARIE DONNE	N° MINORI
ASCOLI PICENO	70	
CAGLIARI	100	30
CATANIA	150	40

CHIETI	70	
CHIETI - VASTO	70	
COSENZA	80	10
FERMO	80	
ISERNIA	60	20
LIVORNO	150	40
MILANO	300	
NAPOLI	150	30
PAVIA	150	50
PESCARA	100	
ROMA	300	
SAVONA	70	
VARESE	100	

I **beneficiari indiretti** del progetto saranno:

- le famiglie datrici di lavoro, in quanto le donne che lavorano presso di loro grazie alle attività di sostegno (anche psicologico) e orientamento previste dal progetto potranno conciliare meglio la gestione vita privata/lavoro, a tutto vantaggio delle prestazioni rese sia in termini operativi e sia in termini di maggiore qualità relazionale con gli assistiti.
- le famiglie delle donne lavoratrici, che godranno di una migliore conoscenza dei servizi e di nuove relazioni create nell'ambito delle attività di aggregazione proposte dal progetto.
- i servizi scolastici, perché attraverso l'attività di doposcuola dei minori stranieri essi potranno beneficiare della rete creata volta a sostenere il loro percorso formativo e di integrazione.

DESTINATARI INDIRETTI	BENEFICI
Famiglie assistite dalle lavoratrici	1) attraverso il supporto psicologico che riceveranno le destinatarie del progetto, migliorerà il loro stato emotivo anche nel contesto lavorativo, venendo così favorita la qualità delle prestazioni e delle relazioni con le famiglie assistite;
	2) attraverso gli incontri e i seminari professionalizzanti che verranno organizzati nell'ambito del progetto, le famiglie potranno contare su un servizio di assistenza affidabile e qualificato.
Famiglie delle lavoratrici	attraverso l'orientamento ai servizi territoriali, le famiglie delle destinatarie potranno contare su una maggiore sicurezza riguardo i loro diritti-doveri;
Servizi scolastici	mediante l'attività del doposcuola, e le attività di socializzazione/integrazione gli istituti verranno facilitati nell'inserimento scolastico dei figli delle lavoratrici.

7.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

LOMBARDIA: Province di Milano, Pavia e Varese

Tra i **servizi rivolti alle collaboratrici domestiche**, si segnala *CuraMi*, che promuove ed è attivo nella formazione e qualificazione degli assistenti familiari con percorsi mirati. In particolare, l'analisi del bisogno della famiglia viene messa a confronto con la professionalità e le capacità dell'assistente familiare rilevate con una serie di verifiche. Attraverso la valutazione degli assistenti familiari, CuraMi misura:

- livello di conoscenza della lingua italiana;
- livello di conoscenza del lavoro di cura;
- livello di conoscenza dei servizi socio-sanitari nazionali e del territorio;
- predisposizione al ruolo.

Se l'esito della valutazione è positivo l'assistente familiare viene certificato e ha diritto ad essere inserito nella banca dati di CuraMi.

Presso il Comune di Milano, inoltre, è attivo lo *Sportello Badanti* che offre ad anziani e famiglie che cercano persone con le quali stabilire un rapporto di lavoro per soddisfare la domanda di assistenza a domicilio.

Per quanto riguarda l'impegno delle Acli nel settore del lavoro domestico, sempre a Milano è attiva la rete che comprende le *Acli Colf*, il Patronato, la Cooperativa RIPARI le Cooperative sociali aderenti al CCSL (consorzio cooperative sociali). Le attività e i servizi erogati consistono principalmente nel servizio di consulenza e assistenza contrattuale e previdenziale alle lavoratrici domestiche, nell'informazione sulla normativa dell'immigrazione e nell'orientamento tra i servizi territoriali del sistema Acli. E' attivo, inoltre, lo sportello Incontra-Lavoro, per la mediazione tra domande e offerte di lavoro. Le Acli, inoltre, possono vantare anche un servizio formativo erogato attraverso l'Enaip (formazione professionale, contrattazione collettiva, fiscalità, previdenza, ecc.) nonché la fornitura di assistenza legale tramite professionisti convenzionati e l'organizzazione di attività aggregative attraverso i Circoli.

Nella provincia di **Pavia** per quanto riguarda i servizi attivi, vi è il Centro di formazione C.A.A.P che organizza corsi di formazione per assistenti familiari finanziati dalla Regione Lombardia. Le **Acli di Pavia** hanno avviato nel 2017 lo **sportello CareTime** che opera per:

- favorire l'autonomia degli anziani e l'aiuto e il supporto nella gestione della quotidianità;
- fornire a tutte le famiglie con carico di cura le informazioni e i riferimenti utili ad organizzare la cura degli anziani e dei minori, a scegliere la soluzione adeguata, ad accedere ai servizi e alle diverse opportunità del territorio;
- intercettare più efficacemente il bisogno di aiuto e accompagnamento espresso dalle famiglie;
- presidiare l'incontro domanda/offerta di lavoro privato di cura contribuendo a limitare la carenza di regole e tutele del lavoro sommerso;
- accogliere le problematiche dei caregivers (badanti, colf...) e sostenerli nel percorso di qualificazione delle prestazioni di cura.

Le Acli Colf sono attive anche nella provincia di **Varese** e operano da più di 15 anni. Sono attivi anche i Circoli, che rivolgono alle lavoratrici domestiche (e lavoratori) corsi di aggiornamento e formazione circa l'assistenza alle persone completamente o parzialmente non autosufficienti e, in generale, alle persone bisognose di cura. Inoltre, vengono organizzati annualmente seminari con degli esperti del settore, finalizzati a illustrare il contesto normativo, da un lato, e a consapevolizzare i lavoratori sui propri diritti e doveri, dall'altro. Infine, l'attività principale dei Circoli è legata all'organizzazione e alla realizzazione di momenti aggregativi, per la socializzazione e l'inserimento delle lavoratrici stesse. Grazie al successo che hanno riscontrato gli incontri, è nata l'iniziativa *Sul filo delle parole*, che consiste in un appuntamento domenicale (due domeniche al mese) dedicato alla cultura, allo scambio e alla conoscenza reciproca, accompagnato da momenti di dibattito su temi legati al mondo femminile. Altre importanti iniziative sono

state il progetto *La cultura genera appetito* e la manifestazione *le Piazze del mondo*. Nel corso del 2015, infine, alcune socie hanno espresso l'esigenza di raccontare la loro esperienza in Italia sia come migranti che come collaboratrici domestiche. Ne è nato un progetto e un video intitolato *Oltre la paura*, autoprodotta internamente del circolo. Il video consiste in una testimonianza autobiografica che è stata presentata pubblicamente e diffusa su YouTube.

TOSCANA: Provincia di Livorno

Per quanto riguarda gli **interventi sul territorio regionale**, si segnala un'iniziativa che, seppur non è rivolta direttamente alle lavoratrici domestiche, può contribuire a regolarizzare le loro posizioni lavorative. A questo proposito, la Regione Toscana, a partire dal 1° marzo 2016, ha avviato il progetto *Pronto Badante*, al fine di mettere a disposizione delle famiglie un servizio di sostegno rivolto alla persona anziana nel momento in cui si presenta, per la prima volta, una situazione di fragilità. Un operatore autorizzato, dopo essersi rivolto a un numero verde dedicato (attivo da lunedì a venerdì dalle ore 8 alle 18 e il sabato dalle ore 8 alle 13), interviene direttamente presso l'abitazione della famiglia della persona anziana, garantendole un unico punto di riferimento per avere informazioni sui percorsi socio-assistenziali e un sostegno economico per l'attivazione di un rapporto di assistenza familiare con una/un badante. I requisiti che devono presentare le persone anziane che vivono sole o in famiglia per poter accedere al servizio sono:

- avere almeno 65 anni;
- essere residenti in Toscana;
- trovarsi per la prima volta in un momento di difficoltà, fragilità o disagio;
- non avere già in atto un progetto di assistenza personalizzato (PAP) con i servizi territoriali;
- non aver già stipulato un contratto di assistenza familiare con una/un badante.

Una volta contattato il Numero Verde, qualora sussistano tutte queste condizioni, la richiesta viene inoltrata ad operatori autorizzati che si recano, entro massimo 48 ore, presso l'abitazione della persona anziana. A questa potrà essere erogato un buono lavoro (voucher) di 300 euro, una tantum, per coprire fino a un massimo di 30 ore di lavoro occasionale regolare di un assistente familiare, per le prime necessità. L'operatore autorizzato assiste l'anziano e la famiglia anche nelle procedure on-line di INPS per quel che riguarda l'attivazione di un rapporto di assistenza familiare ed inoltre fornisce un breve tutoraggio per aiutare la famiglia e l'assistente familiare nelle prime fasi dell'attivazione del rapporto.

La provincia di **Livorno** rappresenta un'eccezione nella regione Toscana per quanto riguarda l'incidenza delle colf straniere sul totale delle donne straniere residenti. Infatti, la percentuale delle donne straniere che lavora nel settore del lavoro domestico è pari al 29%. Per quanto riguarda i servizi territoriali, si evidenziano i corsi di formazione per i lavoratori del settore del lavoro domestico organizzati dall'associazione Ippogrifo in collaborazione con l'Iusefor e con l'associazione datoriale Nuova Collaborazione. Nel territorio è attiva l'associazione **Sportello Colf** che oltre all'assistenza alle pratiche di gestione del rapporto del lavoro offre alle lavoratrici opportunità aggregative, in collaborazione con il primo sindacato delle colf **Federcolf**.

MARCHE: Province di Ascoli Piceno e Fermo

Per quanto riguarda gli **interventi a sostegno** delle donne impiegate nel lavoro domestico e di cura, si segnala che non vi sono presenti esperienze significative di formazione delle lavoratrici del settore di assistenza alla persona. La maggior parte degli enti presenti sul territorio si limita a fornire assistenza di tipo burocratico o fiscale (gestione del rapporto di lavoro).

Si reputa, pertanto, fondamentale il contributo che può apportare il presente progetto alla condizione delle lavoratrici domestiche delle province in questione. Infatti, se da un lato **Storie di Donne** si inserisce in una rete già attiva di

solidarietà, dall'altro si propone di creare percorsi nuovi e intervenire in quelle aree territoriali che sono prive di iniziative in questa direzione.

LAZIO: Provincia di Roma

Relativamente all'offerta dei servizi, si segnala, oltre agli sportelli per le colf e le assistenti familiari gestiti dalle Acli e dai sindacati, il progetto **Insieme si può** del Comune di Roma, il servizio cittadino rivolto a cittadini anziani e a cittadini con disabilità grave o gravissima, con competenze rinnovate ai sensi della DGR Lazio 223/2016 e 88/2017 che costituisce il "Registro Cittadino degli Assistenti alla Persona". Obiettivo del Registro è qualificare il lavoro di assistenza alle persone fragili, facilitare la ricerca e l'individuazione di assistenti familiari, offrire un'opportunità di crescita professionale e inserimento lavorativo a soggetti deboli sul mercato del lavoro e far emergere il mercato sommerso del lavoro di cura, offrendo un riconoscimento ed una visibilità pubblica ai lavoratori del settore. Per quanto riguarda l'offerta formativa, nel 2017 si segnala a Roma un corso per Assistenti familiari organizzato da **Humilitasonlus, Antea onlus, Ascsonlus e la Missione Latinoamericana di Roma** della durata di 300 ore di cui 105 di tirocinio presso una casa di cura.

LIGURIA: Provincia di Savona

Nel territorio sono presenti servizi di assistenza erogati dal Patronato Acli Savona e dal Caf CISL.

ABRUZZO: Province di Chieti e Pescara

Oltre ai servizi delle Acli, si segnala nelle due province il progetto **TransCare** promosso dalla Regione Abruzzo e finalizzato allo sviluppo di un modello di intervento per la gestione dei servizi privati di assistenza familiare. Utilizzando i risultati di precedenti esperienze regionali, nazionali e comunitarie TRANS CARE ha l'obiettivo di regolamentare il mercato locale dei servizi di assistenza a domicilio, di sviluppare nuovi modelli di selezione, orientamento, formazione e collocamento per quanti intendono svolgere la professione di assistenti familiari. Al contempo, il progetto si propone di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro regolare dei lavoratori e lavoratrici italiani e stranieri regolarmente immigrati che operano in modo parzialmente o totalmente sommerso nel settore dei servizi privati di assistenza.

A Pescara si mette in evidenza anche il progetto **La badante di condominio**, attivato nel 2015 da Confabitare Abruzzo.

MOLISE: Provincia di Isernia

Visto il contesto molto piccolo, non risultano presenti servizi specifici rivolti alle collaboratrici familiari all'infuori dei servizi già attivati dalle Acli.

CAMPANIA: Province di Napoli

Relativamente all'**offerta di servizi** a favore delle lavoratrici domestiche, si segnala la presenza della *Caritas diocesana napoletana*, che, in particolare per gli immigrati, si occupa di: consulenza legale e gratuito patrocinio; informazioni ed orientamento alla fruizione dei servizi attivi sul territorio; banca dati sul fenomeno migratorio; analisi e studio del fenomeno migratorio a livello diocesano e regionale; incontro domanda/offerta di lavoro; servizi di prima e seconda accoglienza; interventi di alfabetizzazione Piccola formazione all'economia domestica; assistenza a studenti stranieri; formazione all'intercultura ed alla mondialità; collaborazione interistituzionale; disbrigo pratiche burocratiche; partecipazione a convegni, meetings, tavole rotonde Formazione professionale delle categorie a quotidiano contatto con gli immigrati; istruttoria richieste di contributi economici; stages formativi per studenti di varie università; collaborazione con istituzioni accademiche nazionali ed estere; interventi a tutela della salute, della gravidanza e della maternità; interventi a tutela del diritto allo

studio dei minori stranieri; tutela vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e/o lavorativo; collaborazione con Caritas Italiana e Migrantes nazionale; assistenza per pratiche di regolarizzazione e ricongiungimento familiare; assistenza per l'ottenimento dei permessi di soggiorno da parte di sacerdoti, suore e religiosi di origine straniera; servizi di consulenza psicologica a favore di stranieri affetti da disagio da transculturazione.

All'interno della diocesi vi è il *Centro Ascolto Donna Immigrata* (C.A.D.I.), che offre un servizio di accompagnamento a percorsi di autonomia, nonché consulenza psicologica e culturale, assumendo un impegno forte in favore delle donne, soprattutto quelle immigrate, rispondendo ai bisogni ed ai disagi, promuovendone l'autonomia e l'integrazione nella nostra società, nel pieno rispetto della cultura di appartenenza, nonché, offrire la disponibilità di personale formato e qualificato che attivi servizi informativi atti a tutelare il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione, alla maternità.

Per quanto riguarda i Centri per l'Impiego, non si registra un'offerta specifica rivolta al lavoro domestico, ma a Napoli esistono molte agenzie che si occupano di incontro tra domanda e offerta (es. Family Assistance, Agenzia Help Service). La tutela dei diritti, invece, è curata dai sindacati, che sono molto attivi in questo senso.

CALABRIA: Province di Cosenza

A Cosenza è presente lo sportello informativo e di orientamento integrato, che fornisce alle colf e alle assistenti familiari, indicazioni sulle seguenti aree di intervento: informazione, orientamento e sostegno; ascolto e consulenza psicologica; servizio socio-assistenziale; servizio sanitario; mediazione culturale; attività di formazione; intermediazione di manodopera; consulenze specialistiche in campo legale, fiscale e previdenziale. L'attività che viene realizzata è svolta da soggetti volontari e prevede l'organizzazione di:

- seminari formativi ed informativi sulla prevenzione delle problematiche dell'anziano e dell'assistente familiare. Rapporti sociali umani e sanitari tra gli stessi;
- sportello informativo su servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio, modalità di accesso agli stessi;
- formazione etica e professionale per chi opera nell'ambito del lavoro di collaborazione familiare, in relazione all'offerta di servizi presenti sul territorio;
- consulenza amministrativa, fiscale;
- accoglienza domande e offerte di lavoro per metterle in relazione nel rapporto di intermediazione;
- ambulatorio medico di primo intervento c/o Sede Provinciale Acli
- studio sulle condizioni e possibilità di intraprendere iniziative di autorganizzazione di servizi attraverso il lavoro associato;
- consulenza sociosanitaria e psicologica.

Le Acli di Cosenza promuovono anche incontri territoriali sui temi di interculturalità (luglio 2016).

SARDEGNA: Provincia di Cagliari

Per quanto riguarda i **servizi erogati** dalle Acli, l'attività rivolta alle lavoratrici di cura si svolge in particolare nell'ambito dello *Sportello Mondo Colf* e dello *Sportello Immigrati del Patronato*: la maggior parte degli utenti dello sportello sono cittadini stranieri e, in particolare, di nazionalità Ucraina. Le richieste che vengono evase riguardano principalmente il monitoraggio della situazione lavorativa e il supporto tecnico nella predisposizione dei curricula vitae per la ricerca di un nuovo lavoro. Si segnala che il *Patronato Acli*, nel 2014, ha realizzato ben 2610 interventi di consulenza nell'ambito del lavoro domestico e solo 292 consulenze su altri lavori. Attraverso le attività del presente progetto si prevede di incrementare il sostegno alle persone straniere nell'orientamento tra i servizi territoriali e nella soluzione di problematiche quotidiane (assistenza medica, burocrazia, permessi di soggiorno, sfratti, ecc.).

SICILIA: Provincia di Catania

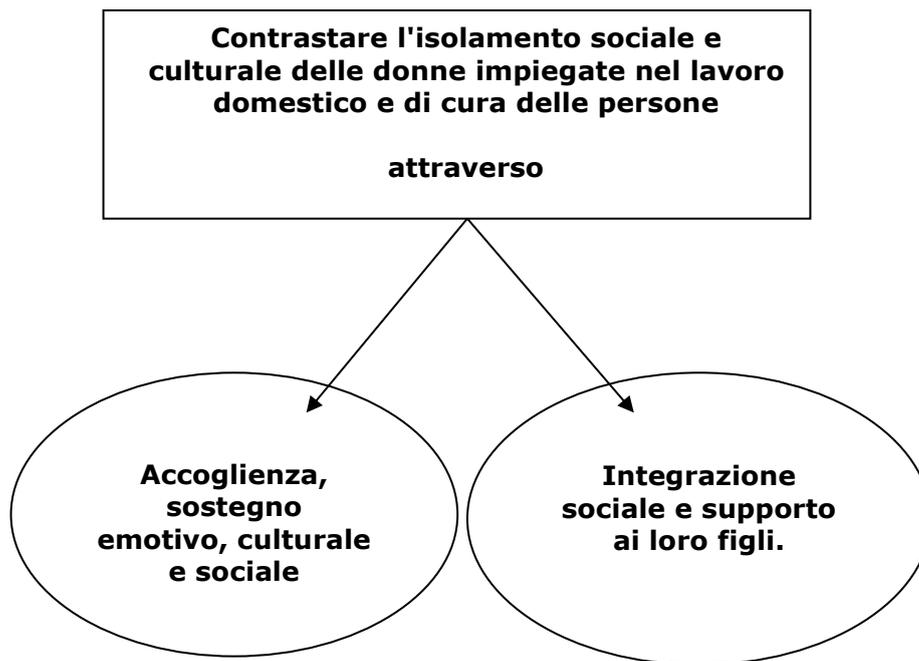
Relativamente agli **interventi territoriali** in favore delle donne impiegate nel lavoro domestico e di cura non si registrano particolari attività. Tuttavia, nell'ambito del *Programma Operativo della Regione Siciliana – Fondo Sociale Europeo – Programmazione 2014-2020* sono previsti degli investimenti a favore della crescita e dell'occupazione. In questo senso le azioni riportate dall' Accordo di partenariato prevedono la messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR).

Rilevate la mancanza di attività volte all'alleviamento della condizione di emarginazione delle lavoratrici domestiche e le lacune informative circa l'orientamento fra i servizi territoriali, le azioni previste dal presente progetto si dimostrano fondamentali per garantire l'inclusione sociale delle donne impiegate nel lavoro di cura.

8) *Obiettivi del progetto (*)*

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto è:



Sostanzialmente con il progetto si intende favorire l'empowerment delle donne immigrate ed italiane impegnate nel lavoro domestico e di cura nelle diverse sfere e contesti dell'agire comune ed il miglioramento della qualità della loro vita, cercando di dare visibilità e di riconoscere nelle donne tutte le loro potenzialità e trasformandole da un soggetto nello stato di disagio e con la necessità di essere aiutate in una risorsa che può contribuire pienamente allo sviluppo della società. Tutto questo senza dimenticare le difficoltà di integrazione dei figli delle donne immigrate.

Obiettivi specifici

Obiettivo principale del progetto è quello di aiutare le lavoratrici domestiche – italiane e straniere- nell'acquisizione di conoscenze e nello sviluppo di

competenze necessarie alla conduzione di una vita dignitosa, mediante un percorso finalizzato all'informazione ed all'inclusione sociale che rafforza la loro capacità di orientamento, scelta e inserimento consapevole nel nostro territorio. Dall'analisi territoriale sopra esposta, è emerso che i territori di riferimento si limitano ad offrire alle lavoratrici domestiche servizi basati solo sulla mediazione tra domanda e offerta di lavoro, su servizi fiscali e di dispiego pratiche. Il presente progetto, invece, vuole andare oltre questi servizi puramente materiali e tecnici apportando un contributo reale a favore di quelle donne che proprio per la peculiarità del loro lavoro e della loro nazionalità troppo spesso vivono in una situazione di silenziosa emarginazione, senza la possibilità di condividere i loro problemi e senza alcun tipo di supporto psicologico.

Il progetto si pone come obiettivi specifici quelli di:

- ❖ creare ulteriori opportunità per facilitare l'accesso al lavoro, all'indipendenza, all'acquisizione di diritti, alla visibilità sociale delle donne immigrate e al superamento dell'immagine debole e stereotipata della figura della lavoratrice domestica.
- ❖ facilitare la socializzazione delle donne impiegate nel lavoro di cura;
- ❖ favorire la conciliazione tra la vita lavorativa e quella familiare;
- ❖ sostenere le necessità formative ed educative dei figli delle donne lavoratrici domestiche

Per la corrispondenza tra gli obiettivi specifici e i risultati attesi si veda la seguente tabella:

Problemi rilevati	OBIETTIVI	INDICATORI DI RISULTATO	Situazione di partenza Ex ante	Risultati attesi Ex post
isolamento sociale delle lavoratrici domestiche, appesantito dalla lontananza della propria famiglia scarsa possibilità di conciliazione della vita privata e lavorativa	creare ulteriori opportunità per facilitare l'accesso al lavoro, all'indipendenza, all'acquisizione di diritti, alla visibilità sociale delle donne immigrate e al superamento dell'immagine debole e stereotipata della figura della lavoratrice domestica.	N° sportelli di ascolto attivati: almeno 1 per area territoriale N° utenti: > 80 per area territoriale N° video/raccolta del materiale autobiografico: > 3 Indice di gradimento: > 20% di nuove partecipanti per ogni evento successivo N° utenti: > 50 per area territoriale coinvolta Grado di miglioramento dichiarata delle relazioni: nel caso di almeno 50% degli utenti	Mancanza di servizi e attività di accompagnamento	Attivati 16 punti di ascolto, aggregazione e mutuo aiuto Aumentate occasioni per la socializzazione Migliorate relazioni con i familiari all'estero
difficoltà di integrazione delle donne straniere, a causa della difficoltà di contatto con la realtà territoriale di accoglienza	- facilitare la socializzazione delle donne impiegate nel lavoro di cura; - favorire la conciliazione tra la vita lavorativa e quella familiare;	N° laboratori attivati: almeno 10 per sede. N° utenti: almeno 50 per provincia N° eventi/ uscite: almeno 10 nell'arco del progetto per area territoriale. N° partecipanti per evento: > 10 N° incontri di convivialità e interculturali effettuati: almeno 9 per sede . Livello di acquisizione dell'autonomia: > 60% delle utenti	Mancanza di luoghi di incontro e socializzazione	Attivati 16 punti informativi con servizi di accompagnamento Migliorata autonomia delle utenti
difficoltà di relazione con i figli minorenni e conseguente assenza di	Sostenere le necessità formative ed educazionali dei figli delle donne impiegate nel lavoro	N° doposcuola attivati: almeno 9 N° bambini frequentanti: > 10 per doposcuola grado di continuità nell'anno	Mancanza di servizi di sostegno ai figli delle donne lavoratrici	Attivati > 9 doposcuola Migliore integrazione scolastica dei bambini coinvolti Migliore relazione tra

supporto scolastico ed extrascolastico di questi ultimi	domestico e di cura	scolastico: almeno il 70% dei bambini accolti livello di gradimento delle madri/famiglie: > 8/10 N. eventi sportivi organizzati: almeno 3 per sede N. laboratori attivati: almeno 4 per sede	domestiche	bambini e la famiglia
---	---------------------	---	------------	-----------------------

Il monitoraggio del raggiungimento dei risultati sarà effettuato attraverso i seguenti strumenti:

- sportelli di ascolto: schede di registrazione e banca dati informatizzata;
- eventi/feste: schede di iscrizione dei partecipanti;
- comunicazione via web: registrazione informatica dei contatti effettuati e degli utenti;
- accompagnamenti ai servizi territoriali: schede di monitoraggio per ciascuna utente contenente numero di contatti attivati e il diario del percorso, con rilevazione delle criticità e progresso del percorso di ciascun caso;
- servizi di animazione: scheda per ciascun bambino accolto, scheda di monitoraggio del suo progetto educativo individuale, registro di presenze.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli indicatori qualitativi, verranno elaborati dei questionari e interviste.

Un elemento fondamentale del progetto è il coinvolgimento dei giovani volontari. Per definire gli indicatori di risultato partiamo dagli obiettivi.

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo;
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

Al fine di perseguire il miglioramento della condizione di vita delle lavoratrici domestiche, soprattutto straniere (costrette a un isolamento sociale e affettivo, che, per questioni di tempo e di lontananza con i propri familiari, le porta a non avere contatti con la realtà ospitante e a relazionarsi con fatica), il progetto **Storie di donne** prevede diverse attività che si concretizzano nelle seguenti Azioni:

AZIONE 1 → Sportello di ascolto attivo - realizzazione di uno sportello dedicato ai bisogni delle donne lavoratrici domestiche e dei loro figli;

AZIONE 2 → Attività di socializzazione e scambio culturale per favorire relazioni stabili tra le donne lavoratrici domestiche italiane e quelle di altre nazionalità;

AZIONE 3 → Creazione di servizi di animazione e sostegno extrascolastico per

figli delle donne impiegate nel lavoro di cura.

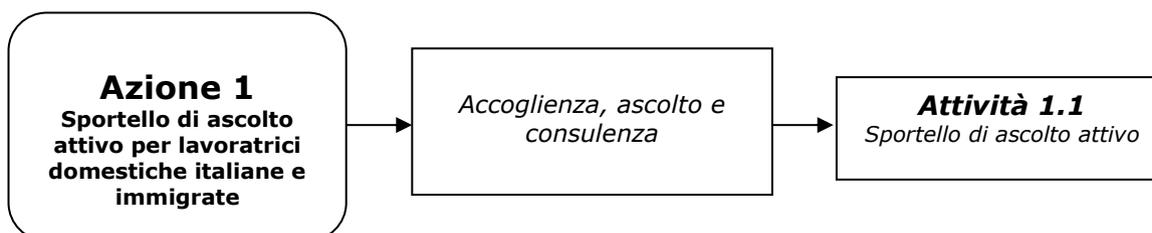
Viste le differenze territoriali, le azioni del progetto saranno soggette a delle variazioni nelle diverse sedi di attuazione.

PROVINCIA	Azione 1 Attività sportello di ascolto attivo	Azione 2 Attività di socializzazione e scambio culturale	Azione 3 Creare servizi di animazione e sostegno extrascolastico per figli delle donne impiegate nel lavoro di cura. Doposcuola, laboratori, eventi sportivi
ASCOLI PICENO	X	X	
CAGLIARI	X	X	X
CATANIA	X	X	X
CHIETI	X		
CHIETI - VASTO	X	X	
COSENZA	X	X	X
FERMO	X	X	
ISERNIA	X	X	X
LIVORNO	X		X
MILANO	X	X	
NAPOLI	X	X	X
PAVIA	X	X	X
PESCARA	X	X	
ROMA	X	X	
SAVONA		X	
VARESE	X	X	

Si precisa, inoltre, che a ogni iniziativa proposta seguiranno tre fasi di attuazione:

- *pianificazione*, fase in cui sarà verificata la fattibilità dell'attività (risorse umane, materiali ed economiche disponibili), verranno calendarizzati gli incontri e saranno definiti gli orari e i giorni di apertura del doposcuola;
- *promozione*, dove verrà elaborato, realizzato, distribuito e pubblicato online (sito delle Acli Provinciali e dei partner del progetto, pagine e gruppi su Facebook, Twitter e sugli altri social network);
- *progettazione esecutiva*, fase in cui verrà curato l'aspetto logistico, sarà procurato tutto il materiale richiesto dall'attività (anche mediante *crowdfunding*), saranno definiti i turni di lavoro e saranno allestiti gli spazi con l'attrezzatura necessaria.

Descriviamo ora in dettaglio le attività progettuali.



Si precisa che ogni attività prevista dall'Azione 1 prevede tre fasi di attuazione:

- *pianificazione*, ove verrà verificata la fattibilità dell'attività (risorse umane e materiali disponibili, tempistiche, individuazione degli spazi utili, ecc.);
- *promozione*, fase in cui il materiale informativo verrà elaborato, realizzato, distribuito e pubblicato online (sito delle Acli Provinciali e dei partner del progetto, pagine e gruppi su Facebook e altri social network);
- *progettazione esecutiva*, ove verrà organizzato l'aspetto logistico dell'iniziativa, procurato il materiale necessario, anche attraverso attività di raccolta fondi (*crowdfunding*) e verranno allestiti gli spazi.

	Attività 1.1 Sportello di ascolto attivo	
--	---	--

Con questa iniziativa il progetto vuole intendere offrire uno spazio di ascolto attivo delle problematiche che la donna vive in prima persona nel mondo del lavoro e della famiglia. Saranno attivati servizi di:

- **accoglienza e ascolto**;
- **consulenza psico-sociale** a sostegno delle donne per quanto concerne le aree della salute psico-fisica e della maternità;
- **consulenza legale e informazioni sulla legislazione che in Italia regola il diritto di famiglia**, con lo scopo di renderla il più possibile consapevole dei propri diritti nella cultura ospite,
- **promuovere momenti di incontro e di socializzazione** fra donne attraverso la partecipazione di lavori di gruppo durante i quali potranno discutere e condividere i problemi che accomunano le donne lavoratrici straniere con quelle italiane;
- **costruire una rete di collaborazioni** cd "rete di solidarietà" con tutte quelle realtà che, variamente, nel comprensorio locale condividono i nostri intenti.

Nelle ore di apertura dello sportello e nelle diverse ore di back office e colloqui personali che verranno effettuati, saranno forniti servizi di:

accoglienza e ascolto: con questo servizio gli operatori dello sportello, in collaborazione con l'intervento dei volontari di servizio civile:

- stabiliranno un primo contatto positivo con l'utente;
- faranno una prima valutazione delle esigenze delle utenti.

Questo servizio preliminare è di fondamentale importanza in quanto, superata la diffidenza iniziale di alcune utenti, generalmente le donne che si trovano in condizione di difficoltà sentono il bisogno di essere ascoltate proprio per stabilire delle relazioni significative a sostengano dell'autostima e dell'autonomia personale. L'attività di ascolto non avrà fini terapeutici ma di counseling, per aiutare la donna a individuare i problemi e le possibili soluzioni.

consulenza psico-sociale: si concretizzerà in un servizio individuale di analisi psicologica per elaborare i problemi emotivi scaturiti dall'esperienza migratoria (solitudine, spaesamento, frustrazione, voglia di comunicare ed esprimersi, ecc.); In tal senso gli operatori dello sportello coadiuvati da uno psicologo aiuteranno le donne ad elaborare scelte personali e professionali. Grazie all'intervento dello psicologo, la donna che ne avrà esigenza avrà la possibilità di essere ascoltata ed esporre le sue difficoltà. Nell'ambito dello sportello, oltre all'ascolto delle problematiche delle utenti (italiane e non) e l'individuazione e condivisione delle possibili soluzioni, le donne straniere verranno invitate a raccontare la propria

esperienza di vita che le ha condotte ad arrivare in Italia e avvicinarsi al lavoro domestico e di cura.

I diversi racconti autobiografici, dietro autorizzazione delle stesse, verranno utilizzati al fine di costruire un video che sarà poi presentato all'evento finale, a cui presenzieranno anche gli esponenti delle Istituzioni locali.

consulenza legale e informazioni sulla legislazione che in Italia regola il diritto di famiglia: informazioni generali-assistenza sociale, casa, assistenza sanitaria, scuola, orientamento socioculturale; ricongiungimento familiare. - consulenza su problemi legali - rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, possibilità di ottenere permesso per lavoro o convertirlo per lavoro, ecc.; - informazioni su opportunità formative - dai corsi di italiano di base e avanzati, alla formazione professionale per migliorare la posizione lavorativa; realizzazione o revisione di Curriculum vitae - informazioni sulle opportunità di confronto con le altre donne immigrate e italiane;

organizzare momenti di incontro e di socializzazione: dopo la fase di accoglienza, a seconda della sua situazione, le donne avranno la possibilità di:

- a) essere coinvolte in iniziative aggregative, di socializzazione e scambio culturale iscrivendosi alle diverse attività di gruppo proposte dal progetto, ad es. laboratori linguistici (azione 2), visite guidate, ecc.
- b) iscrivere i propri figli ad attività ludiche ed educative e di sostegno scolastico per facilitare l'inserimento sociale dei minori e integrarli culturalmente (azione 3).

Organizzazione dello sportello

Lo **Sportello** sarà operativo per 10 mesi a partire dalla nona settimana (così come si evince dal diagramma del piano di attuazione) e sarà aperto quattro giorni alla settimana per tre ore di mattina (giorni da stabilire) e fisso il giovedì pomeriggio. L'apertura pomeridiana dello sportello è stata pensata per dare la possibilità alle persone immigrate, di recarsi in orari accessibili e durante il classico giorno di riposo settimanale.

Servizi di accesso: le utenti possono accedere allo **Sportello:**

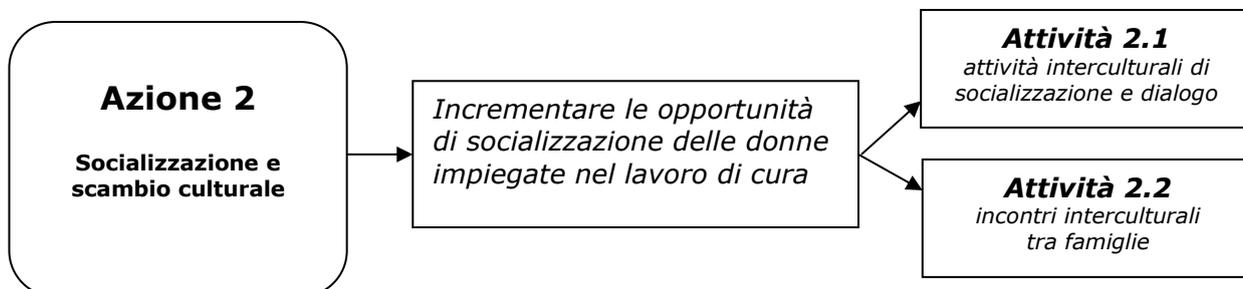
- Recandosi di persona;
- Invio/accompagnamento/appuntamento da altri servizi/utenti;
- Telefono, posta elettronica.

Attività di back-office

Le attività di back office comprenderanno tutte le attività di preparazione e supporto al front-office:

- gestione delle schede di monitoraggio e dell'archivio utenti
- gestione archivio e aggiornamento del materiale informativo
- gestione della corrispondenza in entrata ed in uscita
- riunioni interne operative e di programmazione
- costruzione e mantenimento della rete dei servizi
- riunioni operative di équipe con i servizi della rete
- riunioni di coordinamento, aggiornamento, programmazione

Importante: I volontari saranno chiamati a partecipare a tutte le fasi di organizzazione e gestione dello sportello.



	Attività 2.1 Attività interculturali di socializzazione e dialogo	
--	--	--

Al fine di sviluppare e consolidare le relazioni generate attraverso lo sportello di ascolto attivo saranno organizzate diverse attività e momenti di aggregazione interculturale. Il risultato auspicato è quello di migliorare la condizione di vita delle lavoratrici domestiche attraverso la costruzione di stabili relazioni tra le utenti di diversa nazionalità che ne riducano l'isolamento.

Le attività saranno realizzate principalmente presso i Circoli delle Acli Colf e prevedono l'organizzazione di:

- 1) laboratori di lingua italiana e interculturali**
- 2) gite e visite guidate**
- 3) spazi di convivialità**
- 4) festa finale**

• **Laboratori di lingua italiana e interculturali**

Verranno attivati dei corsi di approfondimento della lingua italiana e corsi interculturali per favorire l'integrazione delle donne lavoratrici.

I corsi saranno finalizzati allo sviluppo lessicale ed al miglioramento della capacità espressiva attraverso esercizi di conversazione e socializzazione, e prevedranno 2/3 incontri settimanali della durata di due ore:

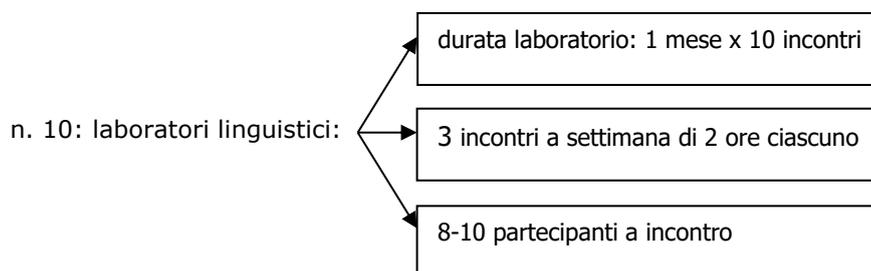
la prima ora sarà dedicata a lezioni frontali di gruppo con esercizi di lingua italiana, scrittura, dettato e svolgimento dei compiti;

la seconda ora sarà invece riservata ad attività ludico-ricreative, attività manuali e giochi di gruppo (laboratori interculturali).

Il programma di massima dei laboratori linguistici prevede

1^a ora: alfabetizzazione della lingua italiana

- Riconoscere le lettere dell'alfabeto
- Parlare con pronuncia "accettabile", al fine di essere compresi
- Costruire frasi con nomi, verbi, aggettivi
- Leggere e comprendere.



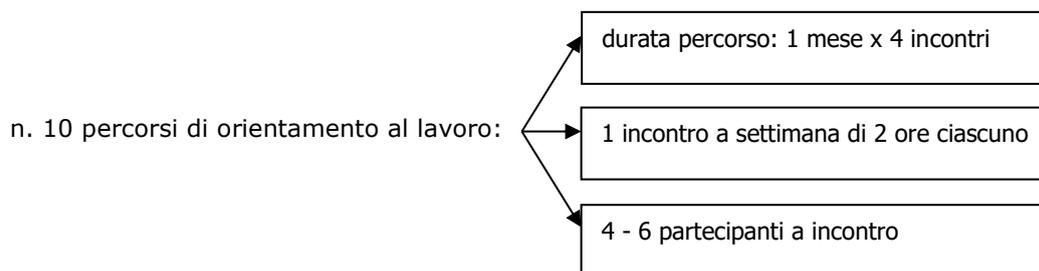
Gli incontri si terranno 2/3 giorni alla settimana per una durata di due ore. La prima ora sarà dedicata al percorso di lingua italiana, mentre la seconda ora sarà riservata al laboratorio interculturale. Saranno previsti 10 laboratori della durata di 1 mese ciascuno suddiviso in 12 lezioni.

2^a ora: Laboratori interculturali

Saranno organizzati momenti di incontro con giochi di gruppo, si ascolterà musica, ci si dedicherà alla lettura di testi, narrative, fumetti, riviste, saranno osservati filmati e video sui temi dello scambio culturale, ecc..

Attraverso specifiche tecniche di accoglienza, il dialogo, momenti di gioco, si

cercherà di costruire un contesto relazionale positivo, "friendly", nel quale ogni donna sarà liberi di esprimersi



- **Gite e visite guidate**

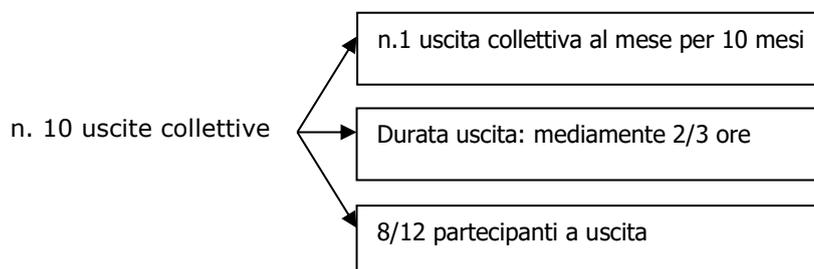
Saranno organizzate delle uscite collettive per visitare monumenti, musei, parchi e piccoli centri limitrofi, con finalità aggregative che favorirà l'integrazione delle donne lavoratrici anche attraverso la migliore conoscenza della storia e dei luoghi. Le visite organizzate saranno promosse attraverso un'apposita bacheca posta all'interno dei Circoli Acli Colf dove saranno indicate tempi e modalità di partecipazione.

Le partecipanti saranno accompagnate dagli operatori e dai volontari in servizio civile.

Per gli spostamenti saranno utilizzati mezzi pubblici o all'occorrenza noleggio di minibus con conducente.

Durante il progetto saranno organizzate almeno una uscita collettiva al mese: destinazione saranno parchi pubblici, musei, monumenti e centri limitrofi.

Le gite e le uscite programmate avranno una durata media di 2/3 ore fino a un massimo di 6 ore per le mete fuori porta.



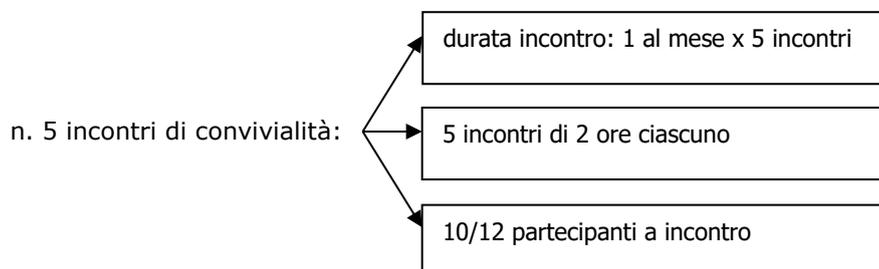
- **Spazi di convivialità:**

Presso i Circoli delle Acli Colf saranno organizzati 5 incontri dove ognuna delle donne coinvolte avrà la possibilità di illustrare alle altre i piatti tipici del proprio Paese, facendo conoscere nuovi modi di utilizzare gli ingredienti.

La condivisione dello spazio della tavola affiancato al gesto nutrizionale dell'alimentazione sarà trasformato in un momento di condivisione dal valore sociale, culturale e psicologico.

Dopo questi "interventi" culinari individuali saranno organizzati gruppi di tre/quattro donne e ogni gruppo di donne prenderà parte a quattro incontri, realizzando quindi quattro ricette.

L'obiettivo sarà quello di valorizzare le tradizioni gastronomiche e i piatti dei paesi di provenienza delle donne migranti. Gli incontri di gruppo sarà anche un modo per permettere alle donne italiane e immigrate di imparare nomi degli utensili della cucina italiana e straniera, ma anche di conoscere nuovi metodi e tipi di cottura.



• **Festa finale**

In quest'occasione sarà organizzata una serata di festa, in cui ognuna delle donne che ha partecipato ai corsi di cucina prepara le pietanze del luogo di provenienza di un'altra, di modo che si realizzi uno "scambio" a livello di cultura gastronomica. Durante l'evento verranno presentati i video autobiografici delle utenti dello sportello di ascolto.

All'evento/festa saranno invitati gli esponenti delle Istituzioni locali, per sensibilizzarli al tema e illustrare i risultati raggiunti dal progetto, nonché i familiari e/o altri ospiti portati dalle beneficiarie.

Sarà, inoltre, un momento di dibattito su come ognuna ha affrontato il suo percorso e superato le difficoltà.

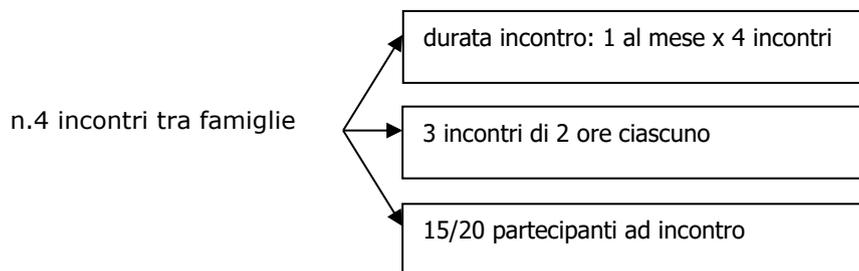
	Attività 2.2 Incontri interculturali tra famiglie	
--	--	--

La presente attività prevede la realizzazione di iniziative di incontro dedicate alla famiglia sul tema dell'educazione, del disagio e della devianza giovanile. Le iniziative organizzate saranno aperte alle beneficiarie-madri nonché ai padri dei ragazzi coinvolti nel progetto, oltre a tutti quei soggetti che operano nel settore minorile (docenti, educatori, allenatori sportivi, operatori e assistenti sociali, psicologi) e che saranno appositamente invitati.

Gli incontri saranno organizzati presso i centri Acli Colf e ad ogni incontro parteciperà un esperto mediatore affinché promuova momenti di comunicazione interculturali. Si creeranno momenti di mediazione e di confronto tra le diverse culture delle famiglie partecipanti, momenti che rappresentano una risorsa importantissima anche per le famiglie presso cui le donne offrono servizi di cura in quanto promuovono un approccio positivo e di apertura verso la diversità.

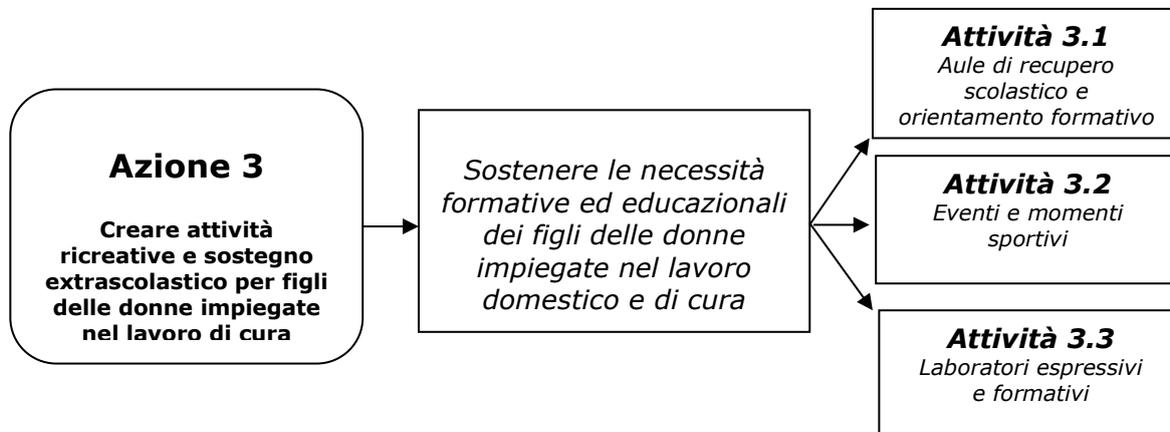
Durante gli incontri sarà portata all'attenzione delle famiglie anche quelle che possono essere le problematiche dei loro figli. Questo contribuirà a rendere consapevoli i genitori del forte ruolo educativo che hanno nella loro vita, li supporterà nella gestione delle difficoltà scolastiche e di quelle connesse a fenomeni di devianza o disagio e migliorerà il dialogo e i rapporti fra le parti.

Gli incontri saranno anche l'occasione per confrontarsi sugli stili educativi adottati e condividere le buone prassi (ad esempio come sono state affrontate e superate determinate situazioni difficili).



Contribuirà alla realizzazione dell'attività il seguente partner:

Forum delle Associazioni Familiari, collaborerà nella preparazione dei materiali didattici, mettendo a disposizione studi documenti e ricerche sugli stili educativi delle famiglie.



La difficoltà di conciliazione della vita lavorativa e privata delle cosiddette "badanti" si ripercuote inevitabilmente sulle relazioni familiari e, in particolare, sul rapporto madre-figli. Inoltre, il poco tempo dedicato a questi ultimi può avere conseguenze negative sul loro percorso scolastico e formativo, vedendosi concretizzata l'ipotesi di un abbandono precoce del sistema di istruzione.

Si consideri, tra l'altro, che i minori stranieri sono già di per sé soggetti al rischio dispersione, a causa delle difficoltà linguistiche e del gap culturale che li separa dagli studenti italiani, verificandosi, quindi, ritardi nell'apprendimento, ripetenze, debiti formativi e bocciature.

In sede di rilevazione delle problematiche connesse alla vita delle donne impiegate nel lavoro domestico, pertanto, è emersa la necessità di garantire un servizio rivolto anche ai loro figli, che, grazie al presente progetto, potranno beneficiare di uno spazio protetto di sostegno scolastico e orientamento formativo. In questo senso, trarranno vantaggio anche le madri, che, da un lato, saranno sollevate dalla preoccupazione di non riuscire ad occuparsi in maniera sistematica dell'educazione dei figli e, dall'altro lato, potranno dedicarsi con più serenità alla propria attività lavorativa.

Nello specifico, gli interventi che si vogliono realizzare nell'ambito **dell'Azione 3** sono i seguenti:

- **Attività 3.1 → Aule di recupero scolastico e orientamento formativo;**
- **Attività 3.2 → Realizzazione di eventi e momenti sportivi;**
- **Attività 3.3 → Laboratori espressivi e formativi.**

	<p>Attività 3.1 Aule di recupero scolastico e orientamento formativo</p>	
--	---	--

Gli operatori affiancheranno i ragazzi nello svolgimento delle consegne dei compiti scolastici, dividendoli in gruppo e guidandoli verso una maggiore autonomia e individuando, in maniera condivisa, un approccio metodologico personalizzato. In questa prima fase si persegue il fine educativo di favorire lo sviluppo di

atteggiamenti pro sociali nei ragazzi lavorando insieme, coordinandosi e aiutandosi in gruppo.

L'Attività 3.1 prevedrà l'attuazione di percorsi di recupero scolastico che si svolgeranno di pomeriggio presso le sedi delle Acli colf. Durante le attività sarà data una forte attenzione agli stili di apprendimento e sul metodo di studio.

Saranno adottate le strategie di intervento più idonee al target progettuale, verranno realizzati percorsi flessibili di sostegno e di appoggio alle attività scolastiche, utilizzando metodologie di apprendimento tarate sulle caratteristiche dei soggetti partecipanti.

La fase preliminare consisterà nel prendere contatto con le famiglie degli studenti segnalati, e invitarle per un colloquio presso lo Sportello per informare loro dell'iniziativa nella quale saranno coinvolti i figli. Durante il colloquio saranno raccolte informazioni sul profilo psicologico della famiglia ed eventuali dinamiche familiari cui prestare attenzione e sarà stilato un elenco dei nominativi.

Per ogni ragazzo/minore segnalato saranno individuate le motivazioni e le esigenze individuali di apprendimento, di recupero e/o di sostegno scolastico da attivare nel progetto.

Dopo aver incontrato le famiglie e individuati i ragazzi da seguire si procederà a stabilire i percorsi di recupero e supporto con i relativi contenuti e discipline su cui concentrare i fabbisogni formativi degli studenti. Si procederà poi a formare gruppi possibilmente omogenei ma, se eccezionalmente dovesse verificarsi qualche esigenza particolare, il gruppo di progetto si adopererà per individuare brevi percorsi di recupero scolastico individuali.

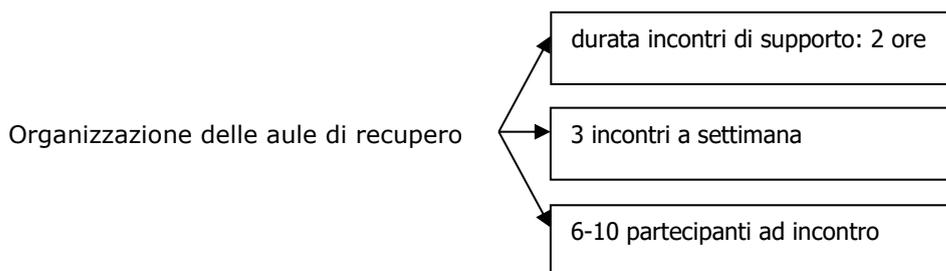
In entrambi i casi (gruppi d'aula e/o percorsi individuali) saranno elaborati degli interventi di supporto ai compiti assegnati dalla scuola in modo da garantire ai ragazzi la possibilità di riprendere con buon esito il percorso scolastico nell'istituto frequentato.

Per comprendere meglio le capacità di apprendimento di ogni ragazzo durante i percorsi saranno affrontati anche argomenti trasversali su diversi argomenti a tema, ad esempio:

La motivazione personale al successo scolastico;

Il rafforzamento dell'autostima e della fiducia nelle proprie risorse;

L'organizzazione oraria delle proprie attività di studio e di svago.



Le aule di recupero, che si svolgeranno nelle ore extrascolastiche (primo pomeriggio) prevedranno ciascuno: 3 lezioni settimanali consecutive per un totale di 12 lezioni mensili.

Saranno previsti un monitoraggio periodico dell'apprendimento e la valutazione dell'attività.

L'Università Unifortunato, fornirà la metodologia per comporre i profili degli studenti ai fini di definire i percorsi di supporto e recupero per i ragazzi stranieri. Fornirà il supporto metodologico, per il monitoraggio dell'apprendimento e della valutazione delle attività.

	Attività 3.2 Realizzazione di eventi e momenti sportivi	
--	--	--

Gli avvenimenti sportivi saranno caratterizzati da iniziative volte all'integrazione sociale e al coinvolgimento di minori immigrati e italiani e loro rispettive famiglie. Lo sport come elemento di socialità e aggregazione delle diverse fasce d'età e territori; un importante momento di incontro nel quale lo sport stesso si fa veicolo di integrazione fra comunità provenienti da diversi Paesi.

La fase preliminare agli eventi sportivi, consisterà nella verifica della disponibilità degli spazi, delle risorse umane (arbitri, tecnici, etc.) e delle attrezzature necessarie.

Le attività sportive saranno suddivise sia in tornei settimanali che potranno andare da:

- calcio a 5,
- basket,
- pallavolo,
- brevi uscite/passeggiate in bicicletta.

Ove possibile saranno organizzate squadre miste sia di età che di sesso.

Si tratterà, ovviamente, di attività non agonistiche, ad esempio le uscite in bici avranno lo scopo di incentivare il gioco all'aria aperta e l'integrazione tra i partecipanti di diverse nazionalità.

Lo sport oltre a sviluppare nei ragazzi l'equilibrio, la motricità, la coordinazione ed altre attività come l'orientamento e percezione dello spazio è visto come momento di svago e di rilassatezza e molto spesso diventa un'importante occasione per relazionarsi. Sarà sinonimo di educazione in aiuto all'integrazione e all'inclusione sociale dei ragazzi immigrati.

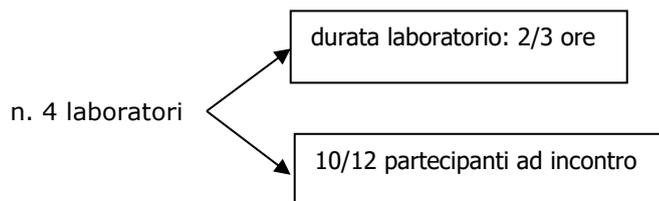
I tornei, le gare e gli incontri formativi saranno preceduti da incontri pubblici con le comunità di migranti delle città coinvolte nell'iniziativa durante i quali saranno resi noti i luoghi, date ed orari di svolgimento delle iniziative.



Accanto agli eventi puramente sportivi non mancheranno anche "momenti formativi" che avranno come tematica principale lo sport, l'integrazione e l'inclusione sociale. Saranno previsti momenti di dibattito dove i partecipanti, guidati da un formatore esperto, potranno esprimere le proprie opinioni e esperienze.

	Attività 3.3	
	Laboratori espressivi e formativi	

L'approccio laboratoriale e la creatività sono strumenti consolidati per costruire relazioni positive e legami di solidarietà tra bambini e ragazzi stranieri con quelli italiani, ma anche per sostenere lo sviluppo di competenze per la vita. L'esperienza di "fare insieme" predispone alla formazione di un senso di appartenenza ad una comunità e al riconoscimento del "bene comune" in maniera attiva e partecipata. I laboratori realizzati potranno dunque riguardare diversi ambiti: disegno, pittura, scultura, scrittura, musica, lettura, ecc.



Aspetto importantissimo dei laboratori sarà quello di ricercare il coinvolgimento delle famiglie, cercando di renderle partecipi alle attività ludico ricreative.

Di seguito alcuni esempi di laboratori da realizzare:

Laboratori di pittura ad es. punteranno sul divertimento e sullo sviluppo di un processo creativo dove ognuno potrà realizzare con la propria fantasia e con le proprie mani creazioni spontanee e a tema utilizzando diverse tecniche artistiche.

Laboratori musicali si concentreranno sulla partecipazione attiva, infatti i bambini e i genitori supportati da un esperto verranno coinvolti nell'esperienza del linguaggio musicale. L'insegnante comunicherà con loro musicalmente attraverso la voce, il corpo in movimento, gli strumenti ritmici, instaurando una relazione autentica fatta di ascolto, contatto visivo, dialogo sonoro, movimento e gioco. Si potrà così sviluppare l'attitudine musicale di ciascun bambino secondo le sue potenzialità, le sue modalità e soprattutto i suoi tempi. Inoltre vengono stimulate l'intonazione, la coordinazione del movimento, la creatività e la comunicatività grazie al contesto del gruppo e del linguaggio più immediato e universale: la musica.

Laboratori di lettura si cercherà di avvicinare i bambini e le famiglie straniere con quelle italiane intrattenendoli e stimolando la loro fantasia, curiosità e la lettura. Durante il laboratorio sarà presente un operatore che seguirà le attività e durante la lettura di vari testi a tema coinvolgerà genitori e bambini mettendo in scena alcuni pezzi del racconto. Al termine del racconto verrà fatta una rielaborazione insieme ai bambini tramite domande su quello che hanno appena ascoltato e visto, sul significato della storia, sui loro sentimenti, aspettative ecc.

Laboratori giochi di gruppo per scoprire giochi da tavolo di strategia, di logica o di fortuna, giocati nelle diverse parti del mondo. In un contesto socio culturale in cui c'è sempre più bisogno di esperienze che accompagnino la costruzione di una relazione corretta e rispettosa dell'altro, il gioco fornisce una cornice privilegiata. La dimensione ludica consente di fare sempre nuove amicizie, di imparare il rispetto dell'avversario, dei tempi e delle regole di gioco. Ma è anche occasione di crescita in campo motorio, in modo particolare con le attività che consentono di coordinare i movimenti mettendo in relazione tra loro le varie parti del corpo per raggiungere una migliore capacità di muoversi nello spazio. Attraverso il gioco di gruppo si rinforzeranno le abilità logiche, le competenze linguistiche e matematiche. Le attività sono strutturate in base all'età dei bambini e si connotano come in ludoteca come possibili esperienze di autonomia, giocare insieme adulti e bambine/i per scoprire nuove opportunità socializzazione.

Contribuirà alla realizzazione dell'attività il seguente partner:

DONE communication fornirà supporto grafico e image per la realizzazione dei volantini inerenti la promozione delle attività dei laboratori

Azione 4
Coordinamento
Monitoraggio
Valutazione

Il primo mese di servizio civile sarà dedicato all'accoglienza dei volontari e al loro inserimento nel contesto associativo. In questa fase verrà illustrato il progetto che si intende realizzare e saranno fornite tutte le informazioni utili riguardo all'organizzazione delle attività e agli obiettivi da raggiungere. Verrà costituita l'*équipe* di lavoro, di cui faranno parte i volontari stessi e gli operatori incaricati di seguire il progetto secondo le loro diverse funzioni e competenze (formatori, educatori, orientatori, progettisti, valutatori, docenti, coordinatori, tutor, ecc). L'*équipe* così formata avrà il compito di pianificare, promuovere, progettare e realizzare le attività, garantendo e verificando che sussistano le condizioni necessarie affinché il progetto sia espletato correttamente.

Nel corso del progetto verranno raccolte tutte le informazioni relative al suo svolgimento (mediante registri presenze, report mensili che gli operatori avranno cura di redigere durante l'anno, ecc.), sulla cui base sarà eseguita la rilevazione dei risultati. Questi ultimi saranno elaborati tramite data-base e consentiranno la realizzazione di un Report di fine progetto.

Il monitoraggio del raggiungimento dei risultati sarà effettuato attraverso i seguenti strumenti:

- sportelli di ascolto: schede di registrazione e banca dati informatizzata;
- eventi/feste: schede di iscrizione dei partecipanti;
- comunicazione via web: registrazione informatica dei contatti effettuati e degli utenti;
- accompagnamenti ai servizi territoriali: schede di monitoraggio per ciascuna utente contenente numero di contatti attivati e il diario del percorso, con rilevazione delle criticità e progresso del percorso di ciascun caso;
- servizi di animazione: scheda per ciascun bambino accolto, scheda di monitoraggio del suo progetto educativo individuale, registro di presenze.

In particolare, per quanto riguarda il monitoraggio degli indicatori qualitativi, verranno elaborati dei questionari e interviste, per cui sarà prezioso il supporto metodologico **del partner UNIFORTUNATO**.

Si precisa che il monitoraggio e la valutazione verranno svolti periodicamente (circa due volte al mese), mentre la valutazione finale verrà effettuata nell'ultimo trimestre di progetto.

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto()*

Di seguito si illustrano le attività in cui saranno impegnati i **volontari** nell'ambito del progetto e specificamente nell'ambito delle singole attività progettuali.

Ai fini della realizzazione delle attività previste dal progetto, eventualmente i volontari potranno saltuariamente svolgere una parte del servizio presso strutture esterne (ad es. scuole, oratori, parrocchie, aule formative, strutture sportive e ricreative ecc), situate all'interno del territorio comunale, dove sarà possibile intercettare l'utenza prevista. Negli spostamenti esterni i giovani potranno utilizzare gli automezzi dell'associazione.

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:

1ª SETTIMANA – accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In sostanza si procederà con:

- a) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane;
- b) la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi;
- c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile;
- d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative.

Dopo la prima settimana di accoglienza e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività progettuali.

dalla 2ª alla 24ª SETTIMANA – formazione generale dei volontari

La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento.

dalla 2ª alla 12ª SETTIMANA – formazione specifica dei volontari

La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 3 mesi di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:

- si condividerà la mission progettuale;
- si discuterà sulle modalità di attuazione;
- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi;
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Compiti dei volontari in servizio civile:

Compiti dei volontari in servizio civile per singola attività progettuale:

Attività 1.1 Sportello di ascolto attivo

- ✓ collaborare nell'organizzazione e allestimento dello sportello;
- ✓ contattare e definire le disponibilità dell'esperto (psicologo);
- ✓ definire il calendario del servizio e i turni di apertura;
- ✓ promuovere lo sportello tramite distribuzione di volantini e materiale informativo;
- ✓ accogliere le donne (e i loro figli) che si recheranno presso lo sportello;

- ✓ preparare una scheda di registrazione per ogni singolo percorso e laboratorio a cui le iscritte vorranno partecipare;
- ✓ realizzare un calendario settimanale delle attività;
- ✓ raccogliere le adesioni per la partecipazione ai percorsi e ai laboratori;
- ✓ partecipare alla formazione dei gruppi che parteciperanno ai laboratori;
- ✓ definire gli orari di lavoro al personale destinato alle attività di formazioni;
- ✓ raccogliere e sistematizzare dei dati degli utenti;
- ✓ individuare, tra le utenti dello sportello, dei possibili soggetti da intervistare;
- ✓ partecipare alla realizzazione delle interviste biografiche;
- ✓ trascrivere le interviste e montare i video biografici;
- ✓ analizzare delle interviste e stesura di un quaderno sociale;
- ✓ collaborare alla pianificazione delle attività (definizione del calendario e dei contenuti delle singole iniziative);
- ✓ collaborare all'organizzazione degli incontri: invitare i partecipanti, contatti con gli esperti/docenti;
- ✓ fornire assistenza tecnica durante la realizzazione degli incontri;
- ✓ collaborare all'allestimento della postazione web;
- ✓ adempiere a commissioni varie: uffici pubblici, disbrigo pratiche

Attività 2.1 *attività interculturali di socializzazione e dialogo*

- ✓ predisporre il materiale per lo svolgimento dei corsi e laboratori e uscite collettive;
- ✓ organizzare gli spazi e predisporre le sale per lo svolgimento delle attività di gruppo (laboratori, gite e viste guidate, momenti conviviali, festa finale)
- ✓ realizzare un elenco delle donne partecipanti;
- ✓ definire il calendario dei corsi di cucina, dei laboratori e delle uscite;
- ✓ redigere il programma dettagliato delle singole attività con orari e giorni dei corsi, laboratori e uscite collettive;
- ✓ motivare le donne alla partecipazione;
- ✓ accompagnare le donne nelle attività esterne: uscite, gite, nel territorio comunale e dintorni;
- ✓ realizzare e gestire un registro presenze con date e firme delle partecipanti diviso per tipologia di attività;
- ✓ partecipare alle attività in qualità di tutor supportando le donne che parteciperanno ai percorsi;
- ✓ partecipare alla realizzazione della festa finale con allestimento della sala;
- ✓ sistemare il materiale e gli spazi necessari per lo svolgimento della festa;
- ✓ risistemare i locali utilizzati dopo le attività.

Attività 2.2 *incontri interculturali tra famiglie*

- ✓ collaborare nell'organizzazione dei seminari e degli incontri con gli esperti (docenti, educatori, operatori e assistenti sociali, psicologi);
- ✓ contattare e definire le disponibilità degli esperti;
- ✓ definire il calendario delle attività;
- ✓ promuovere i seminari e gli incontri tramite distribuzione di volantini e materiale informativo;
- ✓ accogliere le donne si recheranno agli incontri e ai seminari;
- ✓ raccogliere le adesioni per la partecipazione agli incontri e ai seminari;
- ✓ definire gli orari di lavoro al personale destinato alle attività di formazioni;
- ✓ individuare, tra le utenti dello sportello, quelle che vorranno esporre la propria esperienza;
- ✓ collaborare all'organizzazione degli incontri: invitare i partecipanti, contatti con gli esperti;
- ✓ predisporre la sala adibita agli incontri, allestendola con sedie, scrivanie, locandine, ecc.;

- ✓ fornire assistenza tecnica durante la realizzazione degli incontri;
- ✓ redigere un "diario di bordo" per ogni incontro presenziato;
- ✓ affiancare gli operatori nel monitoraggio e nella valutazione in itinere e finale degli incontri, partecipando alla redazione degli strumenti di indagine e raccogliendo e gestendo i dati richiesti;
- ✓ collaborare con al monitoraggio delle attività;
- ✓ sistemare il materiale e gli spazi utilizzati dopo le attività;
- ✓ adempiere a commissioni varie: uffici pubblici, disbrigo pratiche.

Attività 3.1 *Supporto scolastico e orientamento formativo*

- ✓ contattare le famiglie per un incontro conoscitivo;
- ✓ verificare i figli potenzialmente interessati ai percorsi di recupero scolastico e alle altre iniziative;
- ✓ definire il calendario delle ore di lezione extrascolastica;
- ✓ collaborare all'accoglienza dei ragazzi, nella gestione degli incontri,
- ✓ collaborare con gli educatori e gli animatori nel raccogliere le preferenze espresse dai ragazzi e organizzare i gruppi per la partecipazione agli incontri formativi;
- ✓ collaborare con gli operatori nella preparazione del materiale necessario a realizzare le attività di supporto scolastico e di orientamento formativo;
- ✓ organizzare i gruppi di ragazzi partecipanti;
- ✓ partecipare attivamente nei vari momenti di socializzazione, motivazione e partecipazione alle attività dei ragazzi;
- ✓ affiancare gli operatori nel monitoraggio e nella valutazione degli incontri;
- ✓ partecipare alla redazione degli strumenti di indagine e raccogliendo e gestendo i dati richiesti
- ✓ partecipare all'allestimento delle aule con sedie, banchetti e materiale di cancelleria;
- ✓ risistemare gli spazi al termine degli incontri.

Attività 3.2 *eventi e momenti sportivi*

- ✓ Individuare la tipologia di interventi sportivi più indicata per il territorio e preparare un schema contenente gli obiettivi, i partner e le modalità di realizzazione delle iniziative;
- ✓ collaborare alla predisposizione di un calendario con date, orari e luoghi per la realizzazione degli eventi e dei momenti sportivi;
- ✓ contattare i collaboratori di US ACLI e/o eventuali collaboratori esterni per la realizzazione degli eventi;
- ✓ diffondere il materiale e pubblicizzare gli eventi presso le strutture e i partner individuati in fase progettuale;
- ✓ collaborare con i professionisti coinvolti organizzando i gruppi di ragazzi che dovranno partecipare alle iniziative;
- ✓ raccogliere le adesioni e coinvolgere le famiglie dei ragazzi;
- ✓ predisporre un elenco dei ragazzi partecipanti;
- ✓ predisporre il materiale necessario ai giochi di gruppo;
- ✓ aiutare i ragazzi che si troveranno in difficoltà;
- ✓ collaborazione alla diffusione di dati e le informazioni necessari per la valutazione;
- ✓ risistemazione dei spazi dopo le attività sportive.

Attività 3.3 *Laboratori espressivi e formativi*

- ✓ promuovere le attività dei laboratori mediante redazione di un volantino informativo;
- ✓ partecipare alla distribuzione del volantino presso scuole, ludoteche, parrocchie, ecc.
- ✓ predisporre il materiale per lo svolgimento dei laboratori disegno, pittura, scultura, scrittura, musica, lettura, ecc;
- ✓ organizzare gli spazi e predisporre le sale per lo svolgimento delle attività di gruppo;

- ✓ realizzare un elenco dei ragazzi partecipanti;
- ✓ definire il calendario dei laboratori;
- ✓ realizzare e gestire un registro presenze dei partecipanti;
- ✓ realizzare un calendario settimanale delle attività con orari e giorni dei laboratori;
- ✓ accogliere i partecipanti;
- ✓ partecipare attivamente in qualità di tutor supportando i ragazzi durante le attività;
- ✓ sistemare il materiale e gli spazi utilizzati dopo le attività.

Le attività sopra illustrate sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti **obiettivi** per i volontari del servizio civile:

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo;
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

Di seguito si specifica la distribuzione dei **19 volontari** richiesti per ogni sede:

PROVINCIA	SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	INDIRIZZO	N. volontari
ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO	VIA III OTTOBRE, 9	1
CAGLIARI	CAGLIARI	VIA ROMA, 173	1
CATANIA	CATANIA	CORSO SICILIA 111 A	1
CHIETI	VASTO	VIA ANELLI, 54	1
CHIETI	CHIETI	PIAZZA TEMPLI ROMANI 3	1
COSENZA	COSENZA	VIALE DEGLI ALIMENA 76	4
FERMO	FERMO	VIALE CICCOLUNGO, 140	1
ISERNIA	ISERNIA	VIA BERTA - TRAV.PANSINI, 13	1
LIVORNO	LIVORNO	VIA CECCONI, 40	1
MILANO	MILANO	VIA DELLA SIGNORA, 3	1
NAPOLI	NAPOLI	VIA DEL FIUMICELLO 7	1
PAVIA	PAVIA	VIALE CESARE BATTISTI 142	1
PESCARA	PESCARA	VIA GOBETTI 102/108	1
ROMA	SEDE NAZIONALE	VIA GIUSEPPE MARCORA, 18/20	1
SAVONA	SAVONA	VIA PALEOCAPA 21/4	1
VARESE	VARESE	VIA SPERI DELLA CHIESA 9	1

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

N.	PROFILO	RUOLO NEL PROGETTO	PROFESSIONALITA'	VOLONTARI O DIPENDENTI
16	Coordinatore (in tutte le sedi)	Coordinamento delle attività e delle loro fasi, supervisione degli operatori e dei volontari	Responsabile dello sviluppo associativo oppure una figura con competenze di leadership	Volontari/dipendenti
16	Segretari	Addetto/a alla segreteria con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la catalogazione del materiale raccolto per la biblioteca o la banca dati.	Impiegato con profilo amministrativo	volontario
16	Operatori sociali	Addetti ai servizi di accompagnamento e al punto di ascolto	Operatori con esperienza nei servizi di orientamento e con buona conoscenza dei servizi territoriali	Dipendenti o volontari
16	Educatori/psicologi	Addetti al sostegno extrascolastico e consulenze ai genitori	Psicologi o educatori con pluriennale esperienza	Dipendenti o personale esterno
14	Animatori	Addetti al sostegno extrascolastico (2 per sede di attuazione dei laboratori ed eventi sportivi)	Operatori con esperienza nella gestione delle attività ludico-ricreative	volontari

10) *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

19

11) *Numero posti con vitto e alloggio*

0

12) *Numero posti senza vitto e alloggio*

19

13) *Numero posti con solo vitto*

0

14) *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)*

25

15) *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)*

5

16) *Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Disponibilità alla mobilità sul territorio del comune dove è sita la sede di attuazione per l'espletamento di attività progettuali che richiedono l'effettuazione del servizio fuori dalla sede;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);

- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio provinciale;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):*

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile, nella quale sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it
www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it

www.acliavellino.it	www.acliprato.it
www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it
www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it
www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomio.it	www.aclitrentine.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperla.it	www.aclicampanialab.blogspot.it
www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile. Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegnoaclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegnosociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Aclilaboratorio
Bologna	L'apricittà

Bolzano	Acclinotizie
Brescia	Battagliesociali
	Aclibresciane
Como	Informando
	Laboratoriosociale
Cuneo	Impegnosociale
Forlì-Cesena	Lavorod'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acliisontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornaledelavoratori
Modena	SegnalazionisocialiAcli Modena
Perugia	Acclinotizie
Ravenna	Impegnoaclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	SavonaAcli (on-line)
Salerno	La voce deilavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acclitrentine
Treviso	L'oradeilavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Accliveronesi
Vicenza	Acclivicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatoria delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad una presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione del servizio civile con la distribuzione di dépliant informativi.

L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*

Nessuno

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017

Nessuno

24) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

PIANO DI FINANZIAMENTO							
SPESE (EURO)							
	voci di spesa	costi unitari		quantità		costo per riga	costo per voce
1	Formazione specifica						
	Lezioni di formazione						
	16	persona x	€ 30,00	x	72	€ 34.560,00	
	Aula attrezzate						
per sede	16		€ 500,00			€ 8.000,00	
	Materiale promo e cancelleria						
per sede	16		€ 300,00			€ 4.800,00	
						Totale voce 1	€ 47.360,00
2	AZIONE 1						
	Sportello di ascolto attivo						
	Sala (per attività dello sportello)						
per sede	16		€ 750,00		forfait annuale	€ 12.000,00	
	Attrezzature informatiche e tecniche						
per sede	16		€ 600,00		forfait annuale	€ 9.600,00	
	Materiale promo, attrezzature e cancelleria						
per sede	16		€ 700,00		forfait annuale	€ 11.200,00	
						Totale voce 2	€ 32.800,00
3	AZIONE 2						
	Socializzazione e scambio culturale						
	Affitto sale attività						
per sede	15		€ 500,00		forfait annuale	€ 7.500,00	
	materiali, attrezzature e biglietti autobus/noleggio bus						
per sede	15		€ 1.000,00		forfait annuale	€ 15.000,00	
						Totale voce 3	€ 22.500,00

4 AZIONE 3							
Attività ricreative e sostegno extrascolastico per figli delle donne impiegate nel lavoro di cura							
Affitto aule/campi per supporto scolastico, laboratori ed eventi sportivi							
per sede	7		€ 1.000,00	forfait annuale		€ 7.000,00	
Materiale promo, attrezzature, cancelleria, merende							
per sede	7		€ 1.000,00	forfait annuale		€ 7.000,00	
Esperti attività di supporto scolastico e laboratori ed eventi sportivi							
per sede e per esperto	7		€ 300,00	forfait annuale		€ 2.100,00	
						Totale voce 4	€ 16.100,00
5 Segreteria e gestione progetto							
Materiale promozionale							
per sede	16		€ 500,00	forfait annuale		€ 8.000,00	
Materiale cancelleria e attrezzatura varia							
per sede	16		€ 200,00	forfait annuale		€ 3.200,00	
						Totale voce 5	€ 11.200,00
COSTO TOTALE							€ 129.960,00

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

PARTNER UNIVERSITA'

L'Università Telematica Giustino Fortunato (UNIFORTUNATO)

Istituita con D.M. 13 aprile 2006 eroga la propria offerta formativa esclusivamente in modalità online. I Corsi di Laurea Online sono analoghi a quelli delle università tradizionali ed i titoli rilasciati hanno il medesimo valore legale.

Apporto

L'università fornirà la metodologia per comporre i profili degli studenti ai fini di definire i percorsi di supporto e recupero per i ragazzi stranieri.

Fornirà il supporto metodologico, per il monitoraggio dell'apprendimento e della valutazione delle attività. (attività 3.1)

PARTNER NON PROFIT

Forum delle Associazioni Familiari, soggetto che si pone l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale.

Apporto

Collaborerà nella preparazione dei materiali didattici, mettendo a disposizione studi documenti e ricerche sugli stili educativi delle famiglie. (attività 2.2)

PARTNER PROFIT

DONE COMMUNICATION

E' un'agenzia di comunicazione, che offre una vastissima gamma di servizi che vanno dalla brand identity al web marketing, dal packaging e stampa all'indicizzazione sui motori di ricerca, masterizzazione e stampa di tutti i supporti ottici digitali in ogni tipologia di tiratura, allestimenti.

Apporto

Fornirà supporto grafico e image per la realizzazione dei volantini inerenti la promozione delle attività dei laboratori (attività 3.3) e per la realizzazione e l'uso delle pagine social.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Coerentemente con le attività previste dal progetto, per il raggiungimento degli obiettivi definiti, sono state previste le seguenti risorse tecniche e strumentali che saranno garantite per ogni sede di realizzazione del progetto, specificate per attività progettuale.

AZIONE 1 → Sportello di ascolto attivo - realizzazione di uno sportello dedicato ai bisogni delle donne lavoratrici domestiche italiane e immigrate;

- 1 locale per accoglienza dell'utenza
- 1 locale adeguato per gli incontri dello staff
- 1 locale per svolgimento corsi e seminari
- 3 computer con collegamento internet, di cui 1 servirà per lo sportello di ascolto e gli altri 2 per i laboratori linguistici e culturali;
- fotocopiatrice;
- telefono, fax, scanner e stampante;
- software (pacchetto office e programmi di grafica);
- materiale di consumo e di cancelleria (raccoglitori ad anelli, cartelline e carpette, buste, rubrica telefonica, scatole da archivio, nastro adesivo, cucitrice, colla, carta per ufficio);
- supporto per la registrazione dei racconti biografici
- materiale informativo per gli incontri, materiale didattico per laboratori;
- videoproiettore;
- stoviglie e posate di plastica per cene e feste;
- tavoli o banchetti per mercatini;
- 1 locale accogliente per i laboratori;
- cuffie e microfono.

AZIONE 2 → Attività di socializzazione e scambio culturale per favorire relazioni stabili tra le donne lavoratrici domestiche italiane e quelle di altre nazionalità;

- 1 locale per accoglienza dell'utenza e per gli incontri interculturali;
- 1 locale per gli incontri di cucina e per la festa finale;
- attrezzature di base per la preparazione di ricette;
- stoviglie di plastica, tovagliame in genere;
- 1 computer con collegamento internet;
- 1 fotocopiatrice;
- telefono, fax, scanner e stampante;
- 1 cellulare di servizio;
- biglietti dell'autobus;
- materiale di cancelleria per i laboratori di lingua italiana;
- 1 lavagna con fogli;
- Materiale di cancelleria;
- riviste, testi vari e fumetti in lingua italiana;
- depliant e cartine geografiche per le visite guidate.

AZIONE 3 → Creazione di servizi di animazione e sostegno extrascolastico per figli delle donne impiegate nel lavoro di cura.

- 1 sala adeguata per gli incontri e le aule di recupero;
- 1 lavagna con fogli;
- materiali di cancelleria;
- materiali per merende;
- agende di lavoro, diagrammi e planning per ogni attività;
- indirizzari e rubriche;
- registri delle presenze e dai verbali mensili che gli operatori dei centri ACLI avranno cura di redigere durante l'anno di progetto;
- materiale didattico di supporto per il doposcuola;
- materiali di studio, rapporti di ricerca, bibliografie e sitografie messe a disposizione a fini consultativi dai soggetti partner del progetto;

- materiali per i laboratori ludici e attività sportive (libri, fiabe e simili, giochi di gruppo, palloni, palline e altre attrezzature di base per gli sport indicati, pennarelli, colori, cartoncini, materiale volto a stimolare l'espressività);
- 1 pc portatile;
- 1 videoproiettore.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Non previsti

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai volontari verrà rilasciato un **ATTESTATO SPECIFICO** che fa riferimento alle attività peculiari del progetto

Con la partecipazione alla realizzazione del progetto i volontari acquisiranno le seguenti competenze chiave di cittadinanza previste nel Decreto Ministeriale n. 139 del 22 agosto 2007 del MIUR, che recepisce la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 per l'apprendimento permanente (2006/962/CE):

- **Imparare ad imparare:** organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.
- **Risolvere problemi:** affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (*)*

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Liguria	Genova, sede provinciale – vico Falamonica - Genova
Veneto	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova
Friuli Venezia Giulia	Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste
Trentino Alto Adige	Trento, sede provinciale Acli –Via Roma 57 - Trento
Lombardia	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 –Milano Milano, sede provinciale Acli Milano – via della Signora, 3 - Milano
Emilia Romagna	Bologna, sede provinciale ACLI – via Lame, 116 – Bologna
Toscana	Firenze, sede Provinciale Acli - Viale Belfiore, 41 – Firenze Firenze, sede regionale ACLI Toscana – via de Martelli, 8 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche – Via Di Vittorio, 16 - Ancona
Lazio	Roma, sede Nazionale Acli -Via Marcora 20 - Roma
Abruzzo	L’Aquila, sede provinciale Acli – via Leonardo Da Vinci, 10 – L’Aquila
Umbria	Terni, sede Provinciale ACLI – Via Tiacci, 6 - Terni
Puglia	Bari, sede provinciale Acli -Via V De Bellis 37 – Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 – Brindisi Fasano, sede provinciale Acli – Via Brandi, 12 - Fasano
Campania	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 – Napoli Benevento, Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Benevento Avellino, Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 – 83100 - Avellino
Molise	Campobasso, sede provinciale ACLI – via Achille Grandi 7 – Campobasso
Basilicata	Potenza,
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione -Piazza Lamezia Terme, 12 – Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 – Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo Messina, Palermo, sede regionale ACLI Sicilia, via Francesco Crispi, 120 - Palermo
Sardegna	Sassari, sede provinciale ACLI – via Cesare Battisti 6 - Sassari Nuoro, sede provinciale ACLI – via

	Francesco Cucca, 24 - Nuoro Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari Oristano, sede provinciale Acli - via Cagliari 234/a
--	--

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

3l) *Modalità di attuazione(*)*

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina

dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile;
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo, "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile", può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo, "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile", è perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo, "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile", viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo, "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo", è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto. Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2018 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. **Lezione frontale:** i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.
2. **Dinamiche non formali:** la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a

disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti. Le tecniche utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. **Formazione a distanza:** potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 23 ore (oltre il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 19 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.I.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile universale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIP, ed i principali servizi/settori dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCU;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica ed alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; roleplaying; problem-solving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

34) *Contenuti della formazione (*)*

È opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di

coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale.

Aula per massimo 25 persone, sedute, in forma circolare e/o semicircolare. Per le lezioni frontali è possibile prevedere un aumento delle unità a 28.

Modalità: frontale, circolare, esercitativa, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle Linee Guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli RLEA o i responsabili provinciali della Macroregione interessata, per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

MODULI FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale ed 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: "Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e non violenta"

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce

dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.
In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", collegati all'ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: "La normativa vigente e la Carta di impegno etico"

Contenuti: Sarà illustrato l'insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d'impegno etico e l'importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell'ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l'anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: "La formazione civica"

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva" e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: "Forme di cittadinanza"

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione

sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole "cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà", riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza attiva, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del

progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

35) *Durata(*)*

42 ORE. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) *Sede di realizzazione (*)*

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 17.

37) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

Nominativo	dati anagrafici	competenze/esperienze specifiche	moduli
ALOISI MOIRA	Ascoli Piceno - 25/05/1982	- laureata in Economia e Finanza - dal 2009 ha iniziato a collaborare con le ACLI Ascoli Piceno, dapprima in attività di consulenza e assistenza per le famiglie nel Punto Famiglia e successivamente come operatrice fiscale - dal 2011 è responsabile dello sportello colf- badanti come esperta in pratiche per migranti, e consulenza di natura previdenziale ed assistenziale	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
BELLAVITI STELLA	Pavia - 05/11/1968	Responsabile della segreteria provinciale Acli Pavia. Impegnata soprattutto nella progettazione e realizzazione di interventi e servizi a sostegno delle politiche familiari e sociali (minori, pari opportunità, immigrazione, diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale

BUSNELLI ANNA	Saronno (VA) - 22/06/1948	<ul style="list-style-type: none"> - Dal 2013 è Presidente delle Associazioni Acli Colf di Milano - dal 2006 coordina le attività relative all'area immigrazione; supervisiona i progetti finanziati con bandi pubblici e privati e i percorsi formativi; gestisce le campagne di mobilitazione e sensibilizzazione sociale nel campo dell'immigrazione; definisce le convenzioni con gli enti locali e gestisce i rapporti istituzionali tra le Acli di Milano, il Patronato e il Consiglio Territoriale Immigrati della Prefettura di Milano. 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Lavoro di equipe</p> <p>Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura</p> <p>Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione</p> <p>Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività</p> <p>Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali</p> <p>Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p> <p>Modulo XI - valutazione finale</p>
CARDACI FILIPPO	Varese - 23/07/1982	<ul style="list-style-type: none"> - Avvocato iscritto all'albo di Varese, collabora con le ACLI varesine e I colori del Mondo ONLUS, in particolare sui temi del diritto dell'immigrazione e antidiscriminatorio - Dal 2005 al 2014 operatore presso gli sportelli immigrati delle Acli di Varese ha svolto le seguenti attività: organizzatore di eventi e corsi di formazione sui temi dell'immigrazione, responsabile della stesura di progetti sul tema immigrazione, relatore durante vari incontri pubblici sui temi dell'immigrazione (in particolare sul diritto dell'immigrazione) e sul CCNL domestici - Attualmente è membro della presidenza provinciale ACLI Varese, con delega al welfare e immigrazione; - membro del comitato esecutivo del patronato ACLI di Varese da aprile 2016; presidente dell'ong IPSIA Varese da dicembre 2013. 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Lavoro di equipe</p> <p>Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura</p> <p>Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione</p> <p>Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività</p> <p>Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali</p> <p>Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati</p> <p>Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p> <p>Modulo XI - valutazione finale</p>
CICCHINI DANTE		<ul style="list-style-type: none"> - Laureato in Matematica ed abilitato all'insegnamento e iscritto all'Ordine dei Giornalisti del Molise. - Promotore sociale presso le ACLI di Isernia si è speso nei settori come la legalità e il welfare. Prima di questo, ha avuto diverse esperienze in ambito scolastico come insegnante e come dirigente scolastico, come pure in ambito amministrativo (coordinatore del personale). - Dal 2000 è stato responsabile per il Servizio Civile delle ACLI di Isernia ed è stato anche Olp e RLEA di volontari di servizio civile per il progetto "Centro ascolto-sportello famiglia". - Dal 2015 è membro di presidenza delle ACLI provinciali di Isernia 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Lavoro di equipe</p> <p>Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività</p> <p>Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali</p> <p>Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati</p> <p>Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p> <p>Modulo XI - valutazione finale</p>

COMPAROTTO FRANCESCA	Caprino Veronese (VR) - 11/10/1971	<ul style="list-style-type: none"> - Laureata in Scienze della Formazione - dal 2017 è Referente regionale delle ACLI Lombardia per il Servizio Civile - dal 2008 è RLEA per le ACLI Milano - dal 2005 è responsabile dell'ufficio Progettazione sociale e Formazione delle ACLI di Milano. Coordinatrice e responsabile di percorsi formativi, di progetti nell'ambito del volontariato e dei servizi alla persona, è anche docente di corsi sulla comunicazione e sulle relazioni rivolti ad operatori e volontari. - dal 2005 ha ricoperto ruoli di responsabilità nell'ambito del coordinamento di progetti relativi a tematiche sociali e rivolti a tipologia di destinatari diversi: adolescenti, giovani, immigrati, famiglie. - dal 1997 al 2001 è stata educatrice presso la Cooperativa Sociale L'Alberto a Verona, in attività per giovani minori del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
CRISTORAFO ANNA	Alessandria - 25/03/1976	<ul style="list-style-type: none"> - laureata in Sociologia - dal 2006 ad oggi è impiegata nelle ACLI di Napoli nelle attività di orientamento ed accoglienza presso lo sportello "Mondo Colf" - dal 2008 al 2015 è stata impiegata presso lo sportello "Progetto Lavoro" del Patronato ACLI di Napoli - esperta in progettazione ed implementazione di iniziative in materia di migrazione e di educazione interculturale 	<ul style="list-style-type: none"> Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
FABIOLA NUCIFORA	Siracusa - 30/04/1974	<ul style="list-style-type: none"> - Laureata in Economia e Commercio - dal 2003 collabora a vario titolo con le ACLI; dapprima nel settore della ricerca su tematiche socio-economiche europee e locali, e poi in servizi di formazione e di supporto a persone emarginate - ha competenze in progettazione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale

GARBARINO ANGELICA	Savona - 03/09/1986	<p>- laureata in Giurisprudenza - dal 2010 inizia a lavorare nel settore sociale come promotrice sociale presso il Patronato di Savona - dal 2011 lavora presso lo Sportello Immigrazione del Patronato Acli, dove ha acquisito comprovate conoscenze in materia di richiesta e rinnovo dei permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari e richieste di cittadinanza italiana, in particolare di colf e badanti.</p>	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale</p>
GRANATA MARCO D'ANGELO	Ortono (CH) - 11/08/1968	<ul style="list-style-type: none"> • Dal 1993 al 2000 ha svolto incarichi presso il Patronato ACLI di Pescara e Teramo. • Dal 2000 al 2006 ha svolto un Incarico da direttore della sede prov.le di Teramo. • Dal 2006 al 2017 ha svolto un incarico da direttore della sede prov.le di Pescara dove ha avuto la possibilità di collaborare e seguire le attività di affiancamento dei cittadini stranieri volti a percorsi di inclusione sociale e inserimento nel mondo lavorativo. • Dal 2017 ad oggi svolge un incarico da responsabile della sede sede prov.le di Pescara. 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale</p>
MAGGINI SILVIA	Pisa - 02/02/1982	<p>-Laurea in Biotecnologie Agro industriali curriculum Alimentare presso la facoltà di Agraria di Pisa; -Dal 2013 volontaria presso il circolo ACLI Colf ha curato campagne attività rivolte a collaboratrice e collaboratori familiari. -Dipendente AcliService Srl</p>	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale</p>

OROFINO ALESSANDRO	Milano - 15/07/1977	<p>- laureato in Filosofia, indirizzo Comunicazione e Spettacolo, con Master per Manager dello Sviluppo Locale</p> <p>- dal 2000 ad oggi ha maturato diverse esperienze nella progettazione di attività inerenti alle politiche attive del lavoro, dapprima con diverse cooperative ed aziende private, poi dal 2001 al 2016 con il Patronato ACLI;</p> <p>- dal 2015 ad oggi è anche responsabile della comunicazione di ACLI Colf e di FAP Acli ed esperto nella progettazione in ambito di assistenza familiare tramite colf e badanti</p>	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Lavoro di equipe</p> <p>Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura</p> <p>Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione</p> <p>Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività</p> <p>Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali</p> <p>Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati</p> <p>Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p> <p>Modulo XI - valutazione finale</p>
STRIZZI ALESSANDRO	Lanciano (CH) - 11/12/1979	<p>-Diploma di istruzione secondaria superiore;</p> <p>-Da giugno 2013 operatore di Patronato presso le ACLI sede provinciale di Chieti ha maturato una consolidata esperienza nelle attività rivolte a informare sulla normativa riguardante persone e famiglie migranti.</p>	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Lavoro di equipe</p> <p>Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura</p> <p>Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione</p> <p>Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività</p> <p>Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali</p> <p>Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati</p> <p>Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p> <p>Modulo XI - valutazione finale</p>
TERESA GRISOLIA	Castrovillari (CS) il 14/04/1986	<p>- perito commerciale e programmatore</p> <p>- dal 2004 ad oggi per le ACLI Cosenza svolge il coordinamento delle attività di volontariato della sede, anche in ambito formativo, nell'ambito della promozione sociale e dell'aggregazione</p>	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Lavoro di equipe</p> <p>- Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p> <p>Modulo XI - valutazione finale</p>
TESTA ALESSANDRA	Pontecorvo (FR) - 08/04/1985	<ul style="list-style-type: none"> • Dal 2012 ad oggi collabora con il Punto Acli Famiglia di Frosinone. • Ha conseguito una Laurea triennale in "Scienze e Tecniche Psicologiche per l'intervento clinico per la persona, il gruppo e le istituzioni" nel 2007 e una "Laurea specialistica in Psicologia Dinamica e Clinica della persona, delle organizzazioni e della società" nel 2010. • Iscritta all'Albo degli Psicologi del Lazio, sezione A. • Nel 2010 ha seguito un Seminario Pratico di Psicologia Scolastica denominato "Progettare, gestire e promuovere uno Sportello di 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Lavoro di equipe</p> <p>Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura</p> <p>Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività</p> <p>Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali</p> <p>Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati</p> <p>Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p> <p>Modulo XI - valutazione finale</p>

		ascolto psicologico a scuola"	
TOSTO LORENA	Catania - 30/05/1987	- Maturità scientifica - Promotore sociale Dal 2014 è impiegata presso il Patronato ACLI di Catania dove ha maturato esperienze nell'erogazione di servizi rivolti a cittadini stranieri. - Consolidata esperienza sulla normativa rivolta ai collaboratori domestici.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale
VITALI FABIO	Petritoli (FM) - 08/12/1961	- Dipendente del Patronato Acli. - Ha maturato due anni di esperienza nell'organizzazione e direzione del servizio di intermediazione per colf e badanti, e nella formazione alla conciliazione della vita privata con i loro tempi di lavoro.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Lavoro di equipe Modulo V - La transnazionalità del lavoro di cura Modulo VI - Normativa in materia di lavoro domestico e dell'immigrazione Modulo VII - Promuovere socializzazione, l'autostima e l'espressività Modulo VIII - Sistema dei servizi territoriali Modulo IX - costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati Modulo X - organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi Modulo XI - valutazione finale

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale"(*)*

NOMINATIVI	DATI ANAGRAFICI	COMPETENZE SPECIFICHE
AGOSTINI GIULIANO	Ascoli Piceno - 15/05/1950	Ragioniere e Perito Commerciale, iscritto all'Albo dei Consulenti del Lavoro di Ascoli Piceno, con competenze in materia di Sicurezza e Salute nei luoghi ed ambienti di lavoro.
ANTONELLA GAROFALO	Paternò - 11/07/1966	- operatrice di Patronato ACLI con esperienze pregresse come operaia edile, con competenze in materia di Sicurezza e Salute nei luoghi di lavoro
CORAPI EROS	Catanzaro, 24/01/1974	- architetto iscritto all'Albo degli Architetti della provincia di Catanzaro, con competenze ed incarichi in materia di progettazione esecutiva, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza

dott. GIGLI RUBEN	Livorno - 05/12/1979	Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
FILIPPO MOSCATO	Reggio Calabria, 11/10/1968	- ingegnere iscritto all'albo degli ingegneri della Provincia di Reggio Calabria, con competenze in materia di sicurezza e salute nei luoghi ed ambienti di lavoro
Garraffa Gianna	Limbiate - 26/03/1963	- amministrativa dell'ente PUFLOR con competenze in ambito di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro in quanto nel 2010 è stata Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP)
GIUSEPPE LIVIO	Olgiate Comasco, 11/03/1949	- Consulente per la formazione, la ricerca sociale, i sistemi di accreditamento e certificazione della qualità, prevenzione della salute e della sicurezza sul lavoro e l'applicazione delle norme sulla responsabilità di impresa; - Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
LUIGI BIAGETTI	Loreto, 22/09/1964	- operaio specializzato nell'ambito della produzione, dell'industrializzazione e della manutenzione, con competenze in materia di Sicurezza e Salute nei luoghi ed ambienti di lavoro, e Responsabile dei processi
MARCO CARACCIO	Enna, 11/03/1978	- Geometra con competenze in materia di Sicurezza e Salute e nei Luoghi di lavoro e nelle procedure sui sistemi di qualità
NUNZIO GIANDOLFO	Messina, 31/01/1983	ingegnere iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Messina, con competenze in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e nel coordinamento della sicurezza nei cantieri
RAINONE RITA	Caserta - 12/06/1974	- componente dell'Ordine degli Ingegneri di Benevento, nel ruolo di membro della commissione Sicurezza sul Lavoro - tecnico consulente per la sicurezza sul lavoro e Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
SALLUZZO MAURO	Roma, 25/07/1966	- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione - esperto in prevenzione incendi
SCALA GIOACCHINO ANTONIO	Nola - 17/01/1992	- laureato in ingegneria civile - collaboratore dell'Associazione Nazionale Tecnici della Sicurezza, come tutor d'aula e formatore - è stato Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale esperto in Prevenzione e Protezione
SIMONE MARA	Roma, 01/04/1975	- responsabile punto d'incontro Salute e Sicurezza della CISL di Imperia- Savona e responsabile della formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
SOLLAI FEDERICO	Villacidro - 08/08/1973	- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione e coordinatore della sicurezza in fase di progettazione
Sunzeri Giovanni	Caccamo, 15/09/1966	- formatore e tutor nei percorsi su igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e sul ruolo di Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste(*)*

La Metodologia alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione. Inoltre, attraverso il ricorso a forme di *cooperative learning*, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento. Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il *cooperative learning*, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il *problemsolving*. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione specifica tramite l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica. Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- PC portatile e postazioni informatiche,
- Stampanti,
- Internet,
- Telefoni,
- Videoproiettori,
- supporti di memorizzazione,
- televisione,
- videoregistratore;
- lettore dvd;
- registratore audio;
- lavagna a fogli mobile;
- webcam;
- piattaforme informatiche.

41) *Contenuti della formazione (*)*

In aggiunta alla formazione generale si prevede una sessione di formazione specifica che permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste. La formazione specifica consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale. La formazione specifica prevista considerata *on the project*, è volta a supportare e accompagnare i volontari nella fase di inserimento in un nuovo ambito lavorativo,

attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (OLP e RLEA).

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo approfondirà i modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. La sua finalità è fornire un quadro di riferimento, facilitando la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "Tecniche di comunicazione"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di equipe"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"

Formatore: Formatori inseriti nel box 39 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "La transnazionalità del lavoro di cura"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Nel corso del Modulo si analizzerà il fenomeno del lavoro di cura nella sua dimensione transnazionale. In particolare i contenuti trattati saranno:

- Le provenienze geografiche principali dei lavoratori di cura;
- Situazione economica, politica e sociale dei paesi dell'emigrazione;
- Le principali cause ed effetti del problema dei leftbehind;

Durata: 4 ore

VI modulo

Titolo: "Normativa in materia del lavoro domestico e dell'immigrazione"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustrerà gli elementi della normativa del lavoro e dell'immigrazione, al fine di dare ai volontari strumenti per la comprensione delle problematiche che incontrano quotidianamente le lavoratrici domestiche. I contenuti trattati saranno:

- Fonti normative in materia dell'immigrazione
- Adempimenti per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno
- Ricongiungimento familiare
- Contenuti del CCNL
- Svolgimento del rapporto di lavoro, obblighi dei lavoratori
- Elementi base della tutela dei lavoratori

Durata: 8 ore

VII modulo

Titolo: "Promuovere la socializzazione, l'autostima e l'espressività negli adolescenti"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Nel corso del Modulo si cercherà di fornire elementi di riflessioni e strumenti effettivi di lavoro utili per realizzare le diverse attività ludico-ricreative-espressive. In particolare i contenuti trattati saranno:

L'autostima: come agisce e cosa determina. Autostima e disagio giovanile. La socializzazione come strumento per attivare l'autostima nei giovani Tecniche e giochi per favorire la socializzazione in un gruppo

Gli strumenti per promuovere l'espressività nei giovani attraverso lo sport, il teatro, la pittura, la musica, ecc...

Il ruolo dell'operatore nelle relazioni di prima accoglienza e sostegno

L'ascolto, l'empatia e la relazione di fiducia con i ragazzi e le loro famiglie

Durata: 8 ore

VIII modulo

Titolo: "Sistema dei servizi territoriali"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

I ragazzi che saranno coinvolti delle attività proverranno in parte dai contesti sociali

Durata: 8 ore

IX modulo

Titolo: "Costruzione e gestione dei progetti personalizzati"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Questo modulo è il proseguimento del modulo precedente. Nel corso del modulo si cercherà di fornire gli strumenti per la definizione e l'applicazione dei progetti personalizzati, in quanto i tutor/operatori delle ACLI spesso fanno parte delle équipe territoriali di coordinamento nella presa in carico dei casi. I giovani potranno comprendere l'importanza di questo strumento, che lavora per obiettivi, e applicare tale conoscenza nelle attività progettuali.

Durata: 6 ore

X modulo

Titolo: "Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Questo modulo ha lo scopo illustrare ai giovani le tecniche per l'organizzazione e la gestione degli eventi. Si tratteranno contenuti quali pianificazione dell'evento, costruzione del budget e fundraising, le modalità efficaci di comunicazione verso l'esterno.

Durata: 6 ore

XI modulo

Titolo: "Valutazione finale"

Formatore: Formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo conclude il percorso formativo con un'attività di valutazione.

Durata: 2 ore

42) *Durata (*)*

72 ore. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 90° giorno dalla data di avvio del progetto.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

10/01/2019

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Dott. Mauro Perotti

